

DDI. OM 541/1
**ASSOCIAZIONE "PRIMO LANZONI",
TRA GLI ANTICHI STUDENTI DI CA' FOSCARI
VENEZIA**

BOLLETTINO



L'assemblea ordinaria dei Soci / Gino Luzzato: il pensiero storico-politico /
Vita di Ca' Foscari / Vita dell'Associazione / Recensioni e segnalazioni librarie

Pubblicazione quadrimestrale - Anno LIII n. 3, Dicembre 1965 Sped. in abb. post. - Gr. IV



Premio « Gino Luzzatto »

1. L'Associazione « Primo Lanzoni » fra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari istituisce un « Premio Gino Luzzatto », il cui ammontare verrà stabilito di volta in volta dal Consiglio di Amministrazione dell'Associazione, da assegnare ad un lavoro il cui tema appartenga a discipline insegnate a Ca' Foscari.

2. Il premio sarà assegnato ad anni alterni a un argomento relativo a discipline insegnate nella Facoltà di Economia e Commercio e a un tema di lingue e letterature straniere.

3. Possono concorrere al Premio i laureati di Ca' Foscari che abbiano non più di sei anni di anzianità di laurea il giorno della scadenza dei termini di consegna degli elaborati.

4. Gli originali concorrenti, a stampa o dattiloscritti, dovranno essere recapitati in cinque copie alla Sede dell'Associazione.

5. Il testo o il riassunto dello scritto vincente, per un'ampiezza non superiore alle 40 pagine a stampa, sarà pubblicato o riprodotto nel « Bollettino » dell'Associazione. Cento estratti saranno messi gratuitamente a disposizione del vincitore.

6. La Commissione giudicatrice, nominata dal Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione, sarà costituita da due professori ufficiali della Facoltà di Ca' Foscari interessata, da due Soci dell'Associazione non professori di Ca' Foscari e dal Presidente della stessa Associazione, che la presiederà. Il giudizio della Commissione è insindacabile e definitivo.

7. Il premio sarà consegnato solennemente in occasione dell'Assemblea annuale dell'Associazione, della quale il vincitore sarà ospite d'onore.

8. La Commissione potrà, se lo riterrà opportuno, designare uno o due lavori con una menzione onorevole e deciderne l'eventuale pubblicazione sul « Bollettino ».

Per il 1966 sono state emanate le seguenti disposizioni:

1. Il Premio « Gino Luzzatto » per il 1966 sarà assegnato a un lavoro riguardante discipline appartenenti alla Facoltà di Economia e Commercio.

2. Il suo ammontare sarà di L. 500.000 (cinquecentomila).

3. Gli originali dovranno essere inviati alla Sede dell'Associazione entro il 31 luglio 1966.

**Associazione "Primo Lanzoni",
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari**

BOLLETTINO

ANNO 53° - NUOVA SERIE - N. 3, DICEMBRE 1965

s o m m a r i o

Assemblea Ordinaria dei Soci (pag. 3)

Gino Luzzatto: Il pensiero storico-politico (pag. 35)

Vita di Ca' Foscari

Il prof. Italo Siciilano, presidente del Centro di Cultura della Fondazione Giorgio Cini (pag. 43)

Il prof. Mario Volpato, preside della facoltà di Economia e Commercio (pag. 43)

I Laureati della Sessione autunnale 1965 (pag. 44)

Vita dell'Associazione

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione: 2 Ottobre 1965; 30 Ottobre 1965; 20 Novembre 1965 (pag. 47)

Personalalia (pag. 51)

Lutti dell'Associazione (pag. 53)

Nuovi Soci (pag. 58)

Contributi all'attività dell'Associazione (pag. 60)

Recensioni e segnalazioni librarie

(pag. 62)

Sede dell'Associazione:

Venezia, Ca' Foscari - Tel. 703-847

c/c postale n. 9-18852

L'assemblea ordinaria dei Soci

Si è riunita nella sala delle conferenze di Ca' Foscari, alle ore 10 del 31 Ottobre del 1965, l'Assemblea ordinaria annuale dei Soci, sotto la presidenza del prof. Franco Meregalli, con il seguente ordine del giorno:

Relazione del Presidente

Relazione dei Revisori dei conti

Discussioni e proposte

Approvazione della relazione del Presidente e dei bilanci

Rinnovo delle cariche sociali

Consegna della pergamena ai Soci che compiono il 40° anno di laurea.

Diamo qui di seguito il testo registrato dell'Assemblea dei Soci.

La relazione del Presidente

Prof. FRANCO MEREGALLI

Cari consoci,

saluto e ringrazio il prof. Ladislao Mittner, Preside della Facoltà di Lingue, che qui rappresenta il Magnifico Rettore (il quale ha partecipato ieri alla seduta del nostro Consiglio d'Amministrazione). Ma il prof. Mittner rappresenta soprattutto se stesso. Come saprete, e come avete letto nel « Bollettino », egli ha avuto recentemente il Premio letterario Cortina-Ulisse. Noi siamo orgogliosi di averlo a Ca' Foscari. Saluto anche il nostro illustre parlamentare sen. Roffi. Il sen. Pasquato era qui ieri sera; penso venga anche oggi. Noi siamo orgogliosi di averli tra noi;

sia il sen. Pasquato sia il sen. Roffi mi hanno detto che, dal momento che non sempre possono partecipare alle riunioni del Consiglio, desidererebbero essere sostituiti da consiglieri magari più giovani e che abbiano maggiori possibilità di seguire le attività dell'Associazione. All'Assemblea starà il decidere; certo è un fatto che loro, come altri illustri rappresentanti della vita accademica ed economica, portano lustro alla nostra Associazione e al nostro Consiglio anche se non sempre possono intervenire alle riunioni. Ieri sera c'era anche il prof. Volpato, che penso giungerà fra poco; comunque, vorrei ricordare che il prof. Volpato, che è membro del Consiglio di Amministrazione della nostra Associazione, è stato recentemente eletto Preside della facoltà di Economia e Commercio. E poi c'è qui una persona che malgrado la sua giovane età è molto importante per noi: è il « Doge », il quale è venuto, vivamente pregato da noi, a rappresentare i 4.000 e più studenti di Ca' Foscari, cioè l'avvenire del nostro Istituto. Io credo che non dobbiamo mai dimenticare che la nostra Associazione si rivolge al passato per ricordare quello che è stato, ma si rivolge anche all'avvenire, rappresentato in questo momento dallo studente Petrovich.

Il numero degli intervenuti, come al solito, non è grandissimo, — ecco il nostro sen. Pasquato —, ma sempre abbiamo la conferma dell'affetto con cui molti ci seguono; del resto questo affetto è documentato dai dati statistici che più avanti leggerò. Ora vorrei almeno nominare le persone che ci hanno scritto — forse qualcuno manca — per scusarsi di non poter intervenire alla seduta e per inviare la loro adesione. L'On. La Malfa telegrafa: « Spiacente impossibilità intervenire discussione causa precedenti impegni ringrazio vivamente gentile invito inviando sentiti auguri ». (Si riferiva alla discussione di ieri sera, che, come probabilmente sapranno, ha avuto un lusinghiero successo per l'elevato tono della relazione dovuta al nostro dottor Gianquinto e per gli interventi dei non pochi Soci e professori di Ca' Foscari che hanno partecipato alla riunione: tra essi il sen. Pasquato, il prof. Saraceno, il prof. Rossi, il dott. Foscari, il dott. Guizzardi, il prof. Rocco e alcuni altri). Gli altri che hanno inviato un'adesione sono il prof. Rizzo, che scrive da Reggio Calabria, il dott. Cardinali, il prof. Migliorini, che ha partecipato alla nostra penultima riunione del Consiglio di Amministrazione venendo da Firenze, il dott. Vittadello, il dott. Sartorelli, il dott. Giacomelli, il prof. Amaduzzi, professore di ragioneria all'Università di Genova, e il dott. Roselli.

Una singolarissima lettera ci è pervenuta qualche settimana fa da Istanbul, da parte di un ex-allievo che si trova veramente in una situazione un poco straordinaria. La lettera è piuttosto lunga, ma mi pare che possa essere interessante per l'Assemblea sentirla. È scritta dal consocio Moisè Cohen che abita a Istanbul e si è laureato a Ca' Foscari nel 1907 e mi tira un po' gli orecchi perché l'Associazione non gli manda più regolarmente le pubblicazioni. Dice:

« Signor Presidente,

Chi sente il piacere di scriverLe la presente è uno fra i più anziani Soci Perpetui dell'Associazione fra gli Antichi studenti della già Scuola Superiore di Commercio di Venezia, Associazione fondata dal compianto mio Professore Primo Lanzoni, d'imperitura memoria.

È nella mia qualità di Socio Perpetuo di codesta Associazione, di cui conservo preziosamente la Tessera, rilasciatami personalmente e firmata dal Fondatore stesso dell'Associazione, Tessera che porta la data del 2 Aprile 1920, che mi permetto di chiedere per quale motivo il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione sembra avermi dimenticato nel senso che da parecchi anni io cessai di ricevere quelle pubblicazioni che riguardavano l'Associazione e che quest'ultima mandava periodicamente ai suoi Membri.

Quelle pubblicazioni erano di grande conforto per me perché mi permettevano di seguire da lontano la vita della Scuola e particolarmente le vicende di molti fra i miei vecchi compagni di quest'ultima.

Per norma Sua, e certamente non per vantarmi, Le dirò, Signor Presidente, che fui laureato verso la fine del 1907 dalla Sezione Scienze applicate al Commercio, come risulta dall'articolo del « Gazzettino » di quell'epoca che Le invio in visione qui incluso, articolo che La prego di ritornarmi a Suo comodo. D'altra parte La prego di rovistare fra gli archivi dell'Associazione dove troverà che la prima medaglia d'oro accordata dall'Associazione allo *Studente Straniero* della Scuola che avesse conseguito la migliore classificazione nella Lingua Italiana fu attribuita al sottoscritto. È il caso di farLe sapere che il sottoscritto è nato e cresciuto in Turchia ed è Cittadino Turco.

Voglia scusarmi, Signor Presidente, se ho oltrepassato i limiti scrivendo la presente, ma ho ritenuto necessario di presen-

tarmi allo scopo di ottenere che mi sia riconosciuta senz'altro la mia qualità di Antico Membro Perpetuo di codesta Onorevole Associazione.

L'ultima volta che fui a Venezia fu nel 1937 e naturalmente feci più di una visita alla Scuola. M'incontrai allora parecchie volte coi Professori Truffi e Rigobon. Non oso oramai chiedere di Loro, ma come sarei felice di saperLi in vita.

Per chiudere la presente, già abbastanza lunga, per cui Le reitero le mie scuse, Le sarò grato, Signor Presidente, se volesse accusarmi ricevuta della presente e confermarmi che prende in considerazione la mia richiesta.

RingraziandoLa in anticipo, La prego di gradire i miei saluti cordiali.

Moise Cohen »

Naturalmente ho scritto subito mandando gli stampati più recenti.

È un episodio significativo e commovente. Questo signore si è laureato 58 anni fa, non è italiano, è cittadino turco; ma si ricorda ancora di Ca' Foscari e del resto scrive perfettamente in lingua italiana. Purtroppo le persone che possono ricordarlo sono poche, perché si è laureato nel 1907.

Il numero dei defunti anche quest'anno è piuttosto elevato. Noi pubblichiamo un ricordo nel nostro Bollettino per quanto ci è permesso dalle possibilità di documentazione — questo è un lavoro piuttosto difficile —. Comunque vorrei ricordare i nostri defunti per un momento anche in questa sede.

Ecco l'elenco dei nostri Soci defunti l'anno decorso: dott. Tommaso Teti, cav. uff. dott. Giuseppe Dal Palù, dott. rag. Ugo Piancastelli, nob. dott. Francesco Zerilli, dott. rag. Giuseppe Caonero, cav. prof. dott. Gino Antonio Passarella, gr. uff. dott. Aldo De Rui, dott. Fernando Seta, dott. Giorgio Paoli, prof. avv. dott. Bernardino Peroni, cav. dott. Giovanni Lacenere, dott. prof. rag. Lorenzo Brevedan, dott. Francesco Della Bruna, avv. prof. Pietro Fredas. (*L'Assemblea, in piedi, porge un silenzioso omaggio ai Soci scomparsi*).

Un caro defunto, che è già stato commemorato l'anno scorso, ma al pensiero del quale noi torniamo volentieri (e del resto vorrei anche compiere il dovere personale di ricordarlo in questa

occasione) è Gino Luzzatto, nostro presidente onorario, di cui nell'Assemblea dell'anno scorso già ha fatto una breve commemorazione il dott. Gianquinto. Abbiamo pensato alla possibilità di ricordare in modo permanente Gino Luzzatto, che è stato quasi una incarnazione di Ca' Foscari, sia per il suo valore di studioso, sia per la sua figura di uomo. Già pubblicammo nel « Bollettino » una relazione sulla risonanza che ha avuto la sua scomparsa; nel prossimo numero penso che potremo inserire un'ampia recensione del volume della *Nuova rivista storica* a Lui dedicato; ma vorremmo ricordarlo in una maniera ricorrente e per questo ho proposto al Consiglio di Amministrazione di istituire un premio, il « Premio Gino Luzzatto », da dare alla tesi migliore, alternativamente, della Facoltà di Economia e della Facoltà di Lingue. Si è discusso a proposito di questa possibilità e non si è giunti ad una conclusione. Sembra che la cosa sia più difficile di quanto possa apparire in un primo tempo. Io vorrei anche sentire l'opinione dell'Assemblea; pregherei tuttavia di non giungere a una conclusione definitiva, perché i particolari della realizzazione tecnica di questo premio non sono ancora del tutto chiari. Questo premio dovrebbe assommare alla cifra cospicua — cospicua per le finanze dell'Associazione — di 500.000 lire. Invece di un premio da assegnare alternativamente alla facoltà di Economia e alla facoltà di Lingue, si potrebbero fare due premi della consistenza della metà di queste 500.000 lire da assegnare ogni anno alla migliore laurea in economia e alla migliore laurea in lingue. Su questo poi si potrà eventualmente discutere; il premio tuttavia non esclude la nostra intenzione di assegnare anche le borse di studio o dei contributi straordinari di emergenza. Certo ci sono moltissime previdenze di carattere ufficiale e non ufficiale per gli studenti. Un ulteriore intervento può sembrare inutile; ma io penso che sarebbe opportuno fare ancora qualche prova a questo proposito. Io ricordo che due anni fa al nostro bando hanno risposto 25 o 30 studenti, il che significa che non è poi vero che queste borse di studio non possano essere opportunamente collocate. Per questa ragione io penso che, dato che la consistenza della nostra cassa attuale, come dirò or ora, lo permette, potremmo assegnare alle borse di studio, pur lasciando la somma necessaria per il premio, la somma di lire 300.000. A questa somma si dovrebbero aggiungere le borse che abbiamo in amministrazione: le due borse Pivato, per l'ammontare complessivo di 500.000 lire, che già da due anni non riusciamo ad assegnare (le due borse Pivato sono destinate alle migliori tesi aventi per oggetto la tecni-

ca delle assicurazioni; in questi ultimi tempi non ci sono state tesi su questo argomento che meritassero questo premio e quindi queste borse sono ancora un po' a mezz'aria). Una borsa che assegneremo senza dubbio è la borsa simpaticamente e generosamente offerta dal dott. Ortolani in memoria di due consoci, il dott. Bordin ed il dott. Muzio, di cui abbiamo pubblicato il necrologio nel nostro « Bollettino »; per la prima volta quest'anno assegneremo una borsa di 72.200 lire in memoria del dott. Tommaso Teti, che ha fatto parte anche del Consiglio di Amministrazione della nostra Associazione. Alcuni amici del dott. Teti hanno messo a disposizione una somma il cui interesse è di 72.200 lire; quindi questa è una borsa permanente, che anzi più avanti sarà aumentata.

Ho accennato alla situazione della Cassa. In questo momento la situazione è, o sembra (sembra forse di più di quanto lo sia), florida: al giorno 29 di settembre avevamo in Cassa 3.500.000 lire circa, da cui si devono dedurre 500.000 lire della borsa Pivato, le 100.000 lire della borsa offerta dal dott. Ortolani, le 72.200 lire della borsa del dott. Teti. Comunque la consistenza della nostra Cassa in questo momento ci permette un bilancio di previsione abbastanza ottimistico. Per quanto riguarda il bilancio consuntivo, naturalmente ve ne parleranno tra poco i membri del Consiglio dei Revisori dei Conti. Anticipo che senza dubbio noterete un fatto un po' . . . preoccupante, ed anche un po' singolare: l'avanzo di gestione è senza dubbio eccessivo, raggiunge 1.600.000 lire; ciò vuol dire che abbiamo speso troppo poco. Siamo disposti a fare ammenda di questa colpa e a spendere un po' di più per il prossimo anno, entro i limiti delle nostre modeste possibilità.

Il bilancio di previsione che io propongo alla discussione dell'Assemblea e che implica non solo una distribuzione di fondi, ma anche un orientamento dell'Associazione in generale è il seguente: prevediamo per quote e contributi 3.200.000 lire, somma notevole, che comunque è inferiore alla somma che risulta dal consuntivo, che è di 3.400.000 lire. Naturalmente speriamo che il consuntivo futuro ci smentisca. A queste 3.200.000 lire si devono aggiungere soltanto le cedole (41.700) del nostro patrimonio sociale. Le spese ammonteranno per la Segreteria a 1.100.000 lire, con un leggero aumento sul consuntivo che è di 960.000 lire, ma con una diminuzione nei confronti dei precedenti bilanci. Questo leggero aumento è dovuto al fatto che abbiamo deciso di dare la tredicesima al Segretario e alla dattilografa. Per il « Bol-

« lettino » è prevista una spesa di 1.300.000 lire, cioè è previsto che torneremo a pubblicare 3 numeri del Bollettino, invece dei due che pubblichiamo quest'anno. (Una delle ragioni dell'eccessivo avanzo di cassa di quest'anno è da ricercarsi precisamente nel fatto che pubblichiamo un numero in meno del « Bollettino »). Le spese postali sono previste in 300.000 lire, con un aumento di circa 100.000 lire nei confronti dell'anno scorso perché sono aumentate le tariffe; le spese varie in 40.000. Per borse, premi e sussidi, come abbiamo visto, 800.000 lire.

È prevista dunque una spesa complessiva di 3.540.000 lire, con un deficit previsto quindi di 298.000 lire. In altre parole, questo deficit significa che spenderemo un po' di più, smaltendo un poco dei fondi di cassa che ci avanzano dal precedente. A questa somma si devono aggiungere naturalmente i movimenti di cassa costituiti dalle borse che abbiamo in amministrazione per un ammontare di 663.000 lire.

A che cosa si deve questo notevole aumento delle quote e dei contributi che è un fenomeno, direi strutturale, positivo, della nostra Associazione? Si deve anzitutto alla generosità di alcuni soci, che sono qui presenti, che non nomino perché so bene che non lo fanno per questo; lo fanno per affetto. Si deve poi ad un altro fatto positivo, cioè all'aumento dei soci.

L'Assemblea presente non è numerosissima, ma posso assicurare, e questo mi conforta e mi spinge nel lavoro, che non è poco, posso assicurare che i soci partecipano alla vita dell'Associazione molto al di là del numero dei presenti. Alcuni dati statistici: nel 1962 i soci erano 865, nel 1963, 936, nel 1964, 993, nel 1964, 1.030. Mi pare che sia un « trend » (se mi permettono gli economisti la parola) interessante, che noi dobbiamo seguire. Dobbiamo anche capire quale ne è l'origine per cercare di svilupparlo ulteriormente.

Una delle ragioni di questo aumento dei soci è una certa maggiore efficacia della nostra azione nei confronti dei neolaureati. Nel 1963 si sono iscritti 35 neolaureati all'Associazione; nel 1964, 39; nel 1965, 63. E a questo proposito io vorrei dire che l'idea di istituire un premio « Gino Luzzatto » ha anche questo obiettivo: si propone anche di raggiungere una maggiore diffusione della conoscenza della nostra Associazione tra coloro che terminano gli studi e passano alla categoria dei laureati di Ca' Foscari.

Un altro elemento fondamentale di questo sviluppo positivo della nostra Associazione è da cercare, senza dubbio, nei gruppi

locali. Non voglio dire che questi gruppi locali abbiano un'attività frenetica; ma, comunque, si sono costituiti benché i nostri consoci che si sono occupati e si occupano dei gruppi locali siano un poco, se non delusi, perplessi sulla possibilità di svolgere un'attività efficace nelle singole città.

A proposito dei gruppi locali, vorrei fare qui una proposta e pregare i presenti di partecipare alla eventuale discussione di questa proposta. È la seguente: in quasi tutte le discussioni sulla Relazione del presidente, negli anni passati, c'è stato qualche socio che ha notato che, in ultima analisi, da un punto di vista di contatto umano diretto, l'Associazione organizza un'unica manifestazione all'anno, che è precisamente l'Assemblea Ordinaria Annuale che stiamo facendo in questo momento, e che sarebbe opportuno fare qualche cosa di più. Io personalmente penso che il numero delle manifestazioni possa essere pregiudizievole alla qualità e alla incisività delle manifestazioni stesse. Se ne facciamo troppe, si finisce col disperdere le poche forze; però qualche cosa di quello che è stato osservato, anche nell'ultima assemblea, di cui io ho letto la relazione nel Bollettino, c'è di vero. Per tale ragione ed anche per il fatto che generalmente questo periodo non è molto favorevole ad un incontro all'aria aperta, vorrei proporre una riunione annuale alla fine di maggio o ai primi di giugno, quando la stagione permette una formula diversa di riunione. Questa riunione dovrebbe avere un aspetto, diciamo, meno impegnato, anche perché non gravato dalle necessità, anche di legge, che ha questa Assemblea. Non bisogna dimenticare che la nostra Associazione è un Ente morale; quindi alcuni atti che noi facciamo li dobbiamo assolutamente fare perché lo statuto approvato con un decreto legge sia funzionante.

La progettata riunione, da tenere alla fine di maggio o agli inizi di giugno, dovrebbe essere una riunione di studio, che permetta anche un contatto umano; che abbia quindi anche un carattere di escursione. Già una volta all'anno ci troviamo a Ca' Foscari, utilizzando anche il naturale desiderio dei soci, di rivedere Ca' Foscari almeno ogni tanto. Invece questa seconda manifestazione possiamo farla successivamente nelle varie città dove è organizzato un gruppo locale. La sig.ra Cataldi Plessi notava che i gruppi locali potrebbero funzionare se c'è qualche cosa che viene dal di fuori, che, diciamo, funzioni da catalizzatore. Io penso quindi di collegare questa seconda manifestazione ad una certa attivazione dei gruppi locali.

Il tema di studio si potrà naturalmente scegliere di volta in volta. Per la prossima riunione, io proporrei come tema: *L'università negli Stati Uniti*.

Il tema di ieri era molto interessante e difatti ha determinato una discussione ad alto livello, però sacrificava una parte dei soci, quelli che pochi rapporti hanno con le società per azioni e i loro problemi. Il tema proposto ha, mi pare, un interesse anche per questi soci. Ho già pregato il prof. Sergio Perosa, che è professore di letteratura anglo-americana qui a Ca' Foscari, laureato a Ca' Foscari e nostro socio, e che naturalmente conosce direttamente l'università negli Stati Uniti, di farci una breve relazione. Ci sono parecchi soci che hanno una esperienza personale diretta degli Stati Uniti e delle loro università, essi senza dubbio parteciperanno alla discussione; io, ad esempio, sono stato negli Stati Uniti e posso confrontare le mie esperienze personali con quelle del professor Perosa; il dott. Mazzucato pure; certamente ce ne sono altri. Credo che dovrebbe riuscire una cosa abbastanza interessante. Noi abbiamo già pubblicato, un paio di anni fa, nel nostro Bollettino, un articolo che illustrava l'organizzazione dello studio delle lingue e letterature straniere nelle università degli Stati Uniti. Questa volta faremo una cosa più di carattere generale.

Il prof. Volpato, membro del nostro Consiglio di Amministrazione, che sopraggiunge in questo momento, è stato eletto preside della facoltà di Economia e Commercio (*vivi applausi*). Gli ho mandato un telegramma a nome dell'Associazione e il prof. Volpato ha risposto con una carissima lettera, che col suo permesso pubblicheremo nel « Bollettino ».

Qualcuno ha anche proposto un'ulteriore manifestazione periodica, meno impegnativa, che può interessare molti, ma non esige da noi una particolare cura organizzativa: una visita guidata, che può essere fatta alternativamente, alla Biennale o alla Mostra della pittura veneziana che negli anni dispari il Comune di Venezia organizza. Ci sarà certamente facile organizzare una visita guidata da una persona veramente competente, che ci spieghi un poco cosa significhino, ad esempio, i « quadri » della Biennale.

Io ho quasi finito la mia relazione. Vorrei ripetere una cosa che già ho avuto occasione di dire in un'altra relazione: il « Bollettino » ci costa parecchio. Abbiamo previsto una spesa di 1.300.000 lire, ma ci costa parecchio anche da un punto di vista

redazionale. Qualche volta abbiamo anche un eccesso di materiale da pubblicare; ma qualche volta succede il contrario. Io ho già pregato tutti i soci di voler mandare notizie personali; ora, vi vorrei pregare anche di collaborare, naturalmente mandando delle collaborazioni che corrispondano al carattere del « Bollettino ». Il « Bollettino » non è una rivista scientifica, ne è un mezzo per farsi la pubblicità; deve avere quel carattere che ha istituzionalmente; quindi ricordare il passato di Ca' Foscari, trattare di problemi particolari dei laureati di Ca' Foscari, affrontare i problemi di Ca' Foscari e i problemi generali dell'Università italiana che possano avere un riferimento a Ca' Foscari.

A proposito del numero dei soci paganti, in quasi ogni assemblea si è discusso sull'opportunità o meno di sospendere gli invii del « Bollettino » ai soci che non pagano la quota. Siamo venuti a una oramai consolidata convinzione che ci conviene mandare il « Bollettino » anche a quelli che non pagano, perché poi l'esperienza ci dice che parecchi, che per anni non hanno pagato la quota, a un dato momento si rifanno vivi e pagano tutti gli arretrati. Naturalmente un'altra forma di collaborazione è di inviare le pubblicazioni che i soci fanno.

Io ho letto, due o tre giorni fa, precisamente pensando a questa relazione, il primo verbale della nostra Associazione, scritto nel mese di maggio del 1898. In questo primo verbale si diceva precisamente che uno degli scopi del « Bollettino » era la recensione delle pubblicazioni dei soci. Quello che dicevano i nostri antenati del 1898, lo possiamo ripetere noi: mandino, per favore, le loro pubblicazioni. Nei limiti delle nostre possibilità, anche redazionali, vedremo di pubblicare delle recensioni di queste pubblicazioni.

Prima di passare alla relazione dei Revisori dei Conti vorrei spiegare come avverrà la votazione quest'anno. Come sapranno abbiamo deciso nell'Assemblea di due anni fa, e confermato, per gli effetti di legge, l'anno scorso, la modificazione degli articoli 6 e 7 dello statuto. Secondo i nuovi articoli il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Revisori dei Conti dura in carica per due anni e alla fine dei due anni avviene l'elezione. Tutti i membri possono essere riconfermati. Lo statuto non prevede invece la procedura della votazione. Perciò nelle ultime due riunioni del Consiglio d'Amministrazione si è decisa la seguente procedura. Comunque, se qualcuno ha delle obiezioni da fare, è il momento di farlo quando si aprirà la discussione. Noi diamo

una scheda; sulla scheda non c'è né timbro né sigla; però chi vota firmerà un registro. Qui ci sono 23 nomi, però il Consiglio di Amministrazione è formato da 21 persone; quindi, per votare, è necessario cancellare due nomi perché se non cancellano due nomi ci sono due nomi in più e quindi la scheda è nulla. La scheda è valida se ci sono ventun nomi o meno di 21 nomi; naturalmente possono cancellare e aggiungere un maggior numero. Per la validità della scheda è necessario cancellare due nomi; però se vogliono li possono cancellare tutti e mettere altri 21 nomi, oppure cancellarne 5 e aggiungere 3 nomi; però se ne cancellano 5 e non aggiungono niente la scheda è ugualmente valida. L'importante, in altre parole, è che i nomi non siano più di 21. A questo proposito loro guarderanno la lista e vedranno che nella lista ci sono quasi tutti gli scadenti. Abbiamo fatto un'unica aggiunta dovuta al fatto che dei ventun membri venti hanno dimostrato, intervenendo personalmente al Consiglio di Amministrazione o almeno esprimendo un'opinione, o mandando un'adesione, il loro attaccamento all'Associazione. C'è stata una sola persona che non ha mai risposto agli inviti. Evidentemente questa persona non intende partecipare alla vita dell'Associazione. Al suo posto abbiamo messo il nome del prof. Bernardo Colombo; poi abbiamo aggiunto i nomi di due soci nuovi al Consiglio.

Passiamo ora alla Relazione dei Revisori dei Conti. Essa viene letta dal dott. Aurelio Foscari.

Dott. AURELIO FOSCARI

Relazione dei Revisori dei Conti al Bilancio dell'esercizio 1964-65

Egredi Consoci, il Bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 30 giugno 1965, quale Vi è stato esposto, si chiude con un avanzo di gestione di L. 1.609.853. In ordine ai dati del conto patrimoniale va precisato che il saldo del Conto *Cassa* rispecchia la consistenza, in uno con i fondi affidati all'Associazione per venir erogati ed indicati tra i conti d'ordine, dei depositi, sul C/c postale e sul conto bancario intestati all'Associazione.

Così per i *Titoli*, rappresentati da Buoni del Tesoro Novennali, che risultano depositati presso la Cassa di Risparmio di Venezia.

Il *Fondo Assistenza* è ancora iscritto tra le passività puramente a titolo mnemonico, in quanto moralmente da erogare, ma in effetti, data la assai più elevata consistenza delle liquidità di Bilancio, sotto l'aspetto finanziario il debito dell'Associazione verso detto Fondo può ritenersi ormai ampiamente saldato, e ciò per i costanti avanzi attivi degli ultimi esercizi, dovuti alla generosità degli associati ed all'oculatezza della gestione.

Nel confermarVi che le scritture contabili risultano aggiornate e tenute con diligente correttezza, come gli altri documenti amministrativi dell'Associazione, Vi invitiamo ad approvare il Bilancio sottopostoVi non senza ringraziarVi, nel cedere ad altri il mandato biennale ormai scaduto, per la fiducia a suo tempo espressaci.

I Revisori dei Conti: dott. Urbano Leardini,

dott. prof. Antonietta Quintavalle; dott. Aurelio Foscari

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 30 - 6 - 1965

ATTIVITÀ

Cassa	2.636.432
Titoli	836.900
Crediti	303.637
Totale attività	3.776.969
Borsa Privato	500.000
Totale generale	<u>4.276.969</u>

PASSIVITÀ

Fondo Assistenza:		
al 30.6.1964	894.764	
incr. es. 64/65	<u>153.000</u>	
	1.047.754	
erog.ni es.	<u>100.000</u>	947.754
Patrimonio		1.219.362
		2.167.116
Avanzo di gestione 1964/1965		<u>1.609.853</u>
Totale passività		3.776.969
Borsa Privato da erogare		500.000
Totale generale		<u>4.276.969</u>

CONTO ECONOMICO dell'esercizio 1964-65

CONTRIBUTI e RENDITE

Quote associative	2.520.100
Contributi diversi	823.865
Pubblicità	60.000
Cedole su titoli	41.715
Totale contributi e rendite	<u>3.445.680</u>

SPESE

Segreteria	960.000
Bollettino	670.589
Spese postali e cancelleria	200.548
Varie	<u>4.690</u>
Totale spese	1.835.827
Avanzo di gestione 64/65	<u>1.609.853</u>
Totale a pareggio	<u>3.445.680</u>

Prof. FRANCO MEREGALLI:

Ho parlato delle modalità per la votazione per il Consiglio di Amministrazione; nulla ho detto circa il rinnovo del Collegio dei Revisori dei Conti. Io credo che si potrebbero senz'altro confermare. (*La proposta è approvata all'unanimità*).

Restano quindi confermati come Revisori dei Conti i dott. Foscari, Leardini e Quintavalle.

Sono le 11 e 10. L'idea nostra sarebbe di prendere il vermouth verso mezzogiorno e poi andare al Manin Pilsen, all'una o forse all'una e un quarto, per la colazione. Quindi ci restano, per la discussione, cinquanta minuti. Credo che tutti quelli che desiderano intervenire lo possano fare, anche in un tempo così limitato, se gli interventi saranno piuttosto succinti. E la procedura di questi interventi sarà quella tradizionale delle nostre riunioni: cioè, prima faremo un elenco di persone che desiderano intervenire; quando avremo esaurito questo elenco ne compileremo un secondo.

Fatto l'elenco di coloro che chiedono di parlare, il prof. Merregalli dà la parola al dott. Ortolani.

Dott. UMBERTO ORTOLANI:

Io faccio queste osservazioni: il Presidente si è lamentato per la scarsa frequenza all'Assemblea. Bisogna rilevare che questa convocazione è stata troppo ritardata; di solito è verso il 15-20 Ottobre, mentre la coincidenza di questa riunione con vari giorni di festa ha reso più difficile la frequenza. Propongo perciò di anticipare la convocazione l'anno prossimo.

Plaudo alle proposte fatte dal Presidente di convocarci ancora qualche volta, per tenere più unita questa compagine: per noi altri è una cosa che ricorda il passato, è un motivo di affetto e perciò è bene. A proposito dell'America, è cosa interessante: perché non fare un sopralluogo fino in America? (*Applausi*).

Dott. Cav. Uff. Ing. ALBERTO D'ISIDORO:

Ogni anno abbiamo detto di indire altre riunioni, finalmente il sig. Presidente ci dà buone speranze. Ma non è che il Consiglio manchi di argomenti per avere l'occasione di fare altre riunioni. Io vorrei proporre questo: adesso vengono istituite due borse di

studio intestate al professore Gino Luzzatto, da dare alla migliore tesi o alla tesi più interessante che riguardi il professor Luzzatto; e tutte le modalità saranno studiate dal Consiglio. Ma io vorrei che ci fosse aggiunta una clausola proprio per avere l'occasione di riunirci quà; cioè che questi due premiati vengano qui in riunione, a leggerci la tesi e a commentarcela. Ed anche qualche docente, oppure qualche allievo potrebbero venire qui e trattare un argomento del giorno, ad es.: il cambio della moneta. E non occorrerebbe nemmeno che si preparassero troppo: tutte le novità sarebbero interessanti. Infatti ieri nella discussione della legge per la società per azioni, la grande, chiara e pacata prolusione del nostro Vice Presidente, il dott. Antonino Gianquinto, ha gettato un sasso in mezzo a noi — perché noi siamo tutti competenti, nessuno è escluso, è ovvio —, si è accesa una discussione così entusiasmante, che la riunione è diventata interessante e attraente. Io sono uscito fiero, modestamente, di far parte di questa grande riunione di competenti, di rappresentanti dell'industria. Qui basta gettare un sasso, un sassolino nello stagno e lo stagno si agita. Un'altra cosa vorrei dire: l'Assemblea generale dovrebbe essere anticipata in modo che sia compresa nel periodo che ci sia la Biennale o la Mostra biennale. Tutte le altre volte noi siamo andati alla Biennale oppure noi siamo andati qui a S. Marco, guidati da un professore. C'era il direttore Posanzini, c'ero io, tutti quelli che ammirano l'arte e allora ci siamo portati lì dopo il pranzo. Così ci siamo fatti una bella passeggiata per digerire bene. E ancora: poiché ogni Associazione dà un cartoncino a tutti i soci, e dato che il bilancio lo permette, tanto per ricordare il passato, perché non potremmo averlo anche noi? Lo stemma di Ca' Foscari, magari il solito leone impresso: « Socio tal dei tali », il Presidente, ecc. Non per fare la raccolta delle tessere, ché ne abbiamo già tante, ma per ricordo; anche per far vedere agli altri amici, colleghi di Ca' Foscari, che rimangono assenti e ai quali io ho regalato spesso il « Bollettino », poi sono venuto qui e ho chiesto alle signorine un'altra copia per avere completa la raccolta. E su questa tessera noi potremo applicare il bollino annuale.

La collaborazione: effettivamente ognuno di noi ha scelto un ramo particolare, perché Ca' Foscari è una fucina di persone che hanno la volontà di studiare. Poi si sviluppa il cervello, ma quando si esce non si sa mai dove si cade. Io ho fatto il funzionario dello Stato: un po' ho i paraocchi, però mi son specializzato, per esempio, nel campo patrimoniale. Quindi nello sceglie-

re gli articoli, bisogna apprezzare la volontà di chi manda l'articolo. Non dire: questo non va bene perché non interessa a tutti. Ci vuole un po' di pazienza, gli argomenti possono essere tutti validi ed interessanti. Quindi, non so se mi spiego, se uno non parla di borsa o di banche, ma parla di qualche altra cosa, cercate almeno di fare un sunto, senza levarne il senso.

Dott. AURELIO FOSCARI:

Volevo fare un'osservazione sul Bilancio che dovrà essere approvato. Sui motivi dell'avanzo che è notevole, il Presidente ha fatto un'ampia disanima, anzi mi sembra abbia fatto delle proposte molto interessanti sul bilancio preventivo, sul modo di erogare gran parte dei fondi in borse e in assistenza generica.

Io, però, voglio richiamare l'attenzione su un punto che è sempre stato detto, anche nelle precedenti Assemblies, debba essere uno degli scopi fondamentali dell'Associazione. Cioè quella che è l'assistenza minuta, dettagliata, — e qui mi rivolgo soprattutto al rappresentante degli studenti —. L'Associazione deve intervenire dove non può intervenire l'Opera Universitaria, dove non può intervenire neanche il Dogadum, sia per mancanza di fondi che per mancanza di principi nel proprio scopo sociale.

Quindi, — e questo possiamo farlo perché abbiamo dei disavanzi attivi, dovuti a una gestione che è economica e ad un aumento di soci, che confidiamo continui — dovremo cercare, — e qui mi rivolgo al Consiglio di Amministrazione, — di trovare un elemento di saldatura, che credo manchi un pò, tra il Consiglio e gli studenti.

Ho l'impressione che l'Associazione sia un po' astratta per gli studenti, che ne conoscono l'esistenza ma non ne conoscono il meccanismo, e non sanno dove rivolgersi nei momenti in cui è necessario. D'altra parte non si può pretendere che i Consiglieri, tutte persone che hanno molte cose importanti da fare e spesso risiedono fuori Venezia, o il professor Meregalli che è molto occupato, oppure la Segreteria che è già impegnata coi Bollettini, con la posta, con le quote sociali, ecc. possano fare questo. Secondo me, bisognerebbe creare in maniera molto semplice, senza elezioni, ma lasciandone la facoltà al Consiglio, un organo di saldatura, di contatto, scegliendo fra i neolaureati appartenenti all'Associazione, per avere questi rapporti con l'organismo rappresentativo. Quindi, basta ad un certo momento, far sapere che

tizio è delegato, che questo è il suo numero di telefono, e che è pronto ad offrire il nostro aiuto nel momento che serve. Questo potrebbe bastare per destinare una parte dei fondi, — e il Consiglio stabilirà in che misura, annualmente, in base al totale della disponibilità, — per questa assistenza minuta, importantissima, che veramente farà conoscere l'Associazione agli studenti e quindi la farà apprezzare e farà sentire anche il legame che ci unisce. E allora potrà aumentare la schiera dei giovani che, man mano si laureano, passano all'Associazione: servirà cioè, a creare quella saldatura che credo manchi.

Prof. LADISLAO MITTNER:

Io vorrei fare una proposta che confesso non dovrei fare, in quanto Preside della Facoltà di Lingue e prego il Presidente, che appartiene alla stessa Facoltà, di essere complice mio, nel non rivelare le mie parole ai colleghi della nostra Facoltà. Cioè mi sembra che il Premio Luzzato dovrebbe essere limitato esclusivamente ai laureati della Facoltà di Economia e Commercio.

Se mai si potrebbe fare qualche eccezione nel caso di una laurea in Letteratura straniera su un autore che abbia importanza, anche negli studi economici o che sia stato anche uno storico, ma sono casi particolari. Comunque i relatori potrebbero fare presente al Presidente l'importanza di queste tesi.

Comm. Dott. VINCENZO BENINI:

Dato che abbiamo un conto economico attivo, io farei una proposta che mi riguarda un po' direttamente assieme ai vecchi colleghi. Nel cinquantenario di laurea, come avviene in certe città per gli avvocati ed ingegneri, non è possibile fare una riunione contemporaneamente a quella del quarantennale, e dare una medaglia, un ricordo particolare, a questi soci? Cinquant'anni di laurea sono una tappa molto importante. (*Applausi*).

GIULIANO PETROVICH (Doge degli studenti):

Ringrazio anzitutto il Presidente di avermi invitato così affettuosamente a questa Assemblea. E sono lieto di portare il saluto degli studenti, evidentemente ansiosi di inserirsi in questa Associazione, se non altro, perché come soci saranno finalmente laureati. C'è infatti una nuova tendenza, in atto negli studenti,

ed è quella di impegnarsi maggiormente nei propri studi. Mi sembra che la figura dello studente che frequenta poco, che dà l'esame ogni tanto stia, sempre più scomparendo, e ci sia un maggior impegno negli studenti di completare il piano degli studi nel tempo previsto. E questo, indubbiamente, è un segno positivo, cioè un segno di concretezza con la quale lo studente frequenta l'Università e intende laurearsi. È forse anche un simbolo di un nuovo assetto sociale che si sta formando, e qui abbiamo un'indagine di alcuni anni fa del prof. Vian e del dott. Cecchinato, che dimostra come sia ancora piccola la percentuale di figli di operai che accedono agli studi universitari. È il simbolo di un certo desiderio di sfruttare al massimo certi aiuti che il Governo concede qualora il piano di studi venga completato nel tempo prescritto con una certa media. Però direi che questo implica una maggiore responsabilità dell'Università, sia in ordine alla specifica preparazione professionale del laureato, sia in ordine al permettere che attraverso questa preparazione si esprimano dei valori di fondo, delle esigenze importanti di cui i giovani sono portatori, che i giovani sentono di dover tradurre nella società attraverso la propria professione e non astraendosi da essa. Direi quindi che si accentua sempre di più quello che è il divario tra la preparazione universitaria e la preparazione professionale. Preparazione universitaria come precisazione di un insieme di strumenti, di tecniche, di metodologie che saranno struttura portante della professione. Preparazione professionale, come quello che in effetti il laureato dovrà svolgere domani nella società. E qui trovano sempre più difficoltà ad esprimersi tutta una serie di valori culturali che stanno dietro a questa e che attraverso questa dovrebbe passare. Io credo che certe obiezioni degli studenti, che hanno trovato il conforto della adesione sia dei professori incaricati, sia degli assistenti, sia di taluni, direi, illuminati docenti di ruolo, siano dirette a riformare l'Università nel senso di permettere già nel suo interno una preparazione specifica dello studente, secondo i suoi interessi. Ed è questo il senso del dipartimento secondo noi. Cioè la possibilità di uscire da un certo schema di piano di studi. Le Facoltà di Economia e di Lingue sono un esempio di eterogeneità di materie che confluiscono in una unica facoltà. E anche qui ricordiamo l'indagine fatta dalla SVIMEZ dove più della metà dei laureati in Economia e Commercio dichiara che in gran parte degli insegnamenti ricevuti all'Università non sono loro serviti nella professione. Io credo ci siano spiegazioni piuttosto evi-

denti di questo; da una parte l'interdisciplinalità delle scienze che non perfette un'unica specializzazione (la specializzazione non è in sé in grado di configurare rigidamente una facoltà). Le facoltà devono permettere una specializzazione nel loro interno, ma non è possibile che questa specializzazione avvenga con la sola tesi di laurea, richiede tutta una serie di materie, di metodologie, di formazione scientifica a sé. Soprattutto quello che manca in questo disegno di autopreparazione dello studente all'interno dell'Università è il contatto con la realtà. Gli studenti chiedono che sia dato spazio a certe esigenze culturali che sentono dentro di sé, che sia dato uno spazio alla propria formazione e alla propria specializzazione ma proprio in questo momento si trovano ad essere distinti dalla realtà professionale. In questo vedo molto positivo il contributo che può dare la vostra Associazione a noi, cioè un contributo non soltanto finanziario, anche se ringrazio il dott. Foscari, che tiene conto delle oggettive situazioni di disagio degli studenti. Il dott. D'Isidoro ha detto: « noi siamo i competenti, noi viviamo in una certa realtà che sarà la realtà di domani degli studenti ». Allora la preparazione all'Università ha bisogno della vostra esperienza, di conoscere che cosa ci aspetta domani. Per questo io chiederei che attraverso contatti personali o attraverso la stessa Associazione di aiutare l'Organismo Rappresentativo in un'indagine, che intende fare sulle possibilità che vengono offerte al laureato in economia e commercio nel mondo professionale. Questo vuol essere una maggiore chiarificazione per noi e un contributo a quello che oggi si sta facendo nel Paese per la riforma dell'Università.

Dott. Prof. ANTONIETTA QUINTAVALLE:

Parlo in veste di Revisore dei Conti: nel passato era stato proposto di spostare la decorrenza del nostro Bilancio al 1 luglio-30 giugno per adeguarsi al bilancio dello Stato. Ora, come ha fatto lo Stato, sarebbe il caso di riportarci all'anno solare, per lo stesso motivo. Il dott. D'Isidori ha detto che vorrebbe far leggere le lauree premiate; io proporrei piuttosto che i premiati mandassero le tesi, e se è il caso, farle recensire e averne notizia durante l'Assemblea o in altra riunione.

Conclusa la prima serie degli interventi, il prof. Meregalli, Presidente dell'Assemblea, dava quindi la parola a coloro che l'avevano chiesta durante la prima parte della discussione.

Dott. CONCETTO LIGGERI:

Ho voluto qui prendere la parola per sottolineare la particolare situazione che ci ha fatto rilevare il collega Foscari: avete visto che c'è un bilancio discreto, confortevole, direi. Non vorrei che diventassimo tutti euforici di fronte a questo bilancio. È dall'immediato dopoguerra, da quando si è cominciato a parlare di ricostituzione dell'Associazione, o anzi della chiamata in vita della vecchia Associazione, che noi abbiamo lottato sempre per il bilancio deficitario. Ora, la proposta che fa il collega di lasciare che gli studenti vadano ad attingere a questo bilancio è molto pericolosa. Ora io credo che non ci sia italiano che non vorrebbe attingere all'Associazione. Ma voglio ricordare questo: io sono stato, per dieci-quindici anni, Consigliere del Consiglio di Amministrazione di Ca' Foscari, e mi hanno onorato con questa nomina. Perciò so che il Rettore ha una disponibilità proprio per gli studenti bisognosi, per quelli che vanno a far presente certe situazioni, e la scuola va loro incontro.

Quindi, io direi, scartiamo l'idea di poter aprire la cassa — così magra, in fondo, anche se si va ricostituendo — a questa richiesta degli studenti, perché diversamente non so come si giustificerebbero queste spese. D'altra parte, ricordiamoci che il Rettorato ha dei mezzi per poter andare incontro agli studenti e sono mezzi anche importanti. Queste sono le poche parole che volevo dire io, perché mi preoccupavo dell'avvenire dell'Associazione. Siamo tutti d'accordo: la vogliamo rigogliosa, la vogliamo sempre più numerosa di interventi.

Qui ci sono vecchi colleghi; altri non ci sono, e mi dispiace, perché noi veniamo qui anche per apprezzare i vecchi colleghi; abbiamo superato la sessantina, perciò rivedere un vecchio collega ci apre il cuore e fa veramente piacere, specialmente quando si trovano i vecchi colleghi che sono ben impostati, che hanno fatto bene nella vita civile. Così auguro a tutti di poter festeggiare il cinquantenario, e magari anche il centenario. (*Applausi*).

Sen. Prof. MARIO ROFFI:

Molto brevemente vorrei dire due parole a proposito della questione dell'assistenza: mi pare che debba essere lasciato all'esame del Consiglio di Amministrazione, il giudizio sulla reale possibilità, perché se vi è una reale possibilità niente vieta che, mal-

grado vi siano fondi, e altre provvidenze, si vada incontro anche noi a studenti che ci vengono per avventura segnalati. Quindi io credo che non sia un argomento da scartare a priori. Anch'io sono d'accordo che non dobbiamo essere euforici e credere di essere diventati miliardari, perché abbiamo avuto, una volta tanto, un bilancio in attivo, però nemmeno scartarla a priori, perché nei nostri scopi vi è anche quello dell'assistenza, quindi, se vi sarà la possibilità, il Consiglio la potrà vagliare. Vorrei piuttosto aggiungere qualche cosa che fosse presa in considerazione dal Consiglio. È già nello Statuto dell'Associazione, ma vorrei ricordarlo: noi dobbiamo sì preoccuparci degli studenti, ma siamo un'Associazione tra ex-studenti, quindi se fra gli ex-studenti qualcuno non avesse trovato nella vita possibilità od altro (e casi ci possono essere dolorosi, da tenersi con la dovuta discrezione, perché nessuno ha piacere di far sapere che si trova in condizioni difficili) anche se ci fossero segnalazioni di questo tipo al Consiglio, segnalazioni di qualche nostro laureato che attraversa un momento particolarmente difficile, niente vieta di prendere in considerazione anche questi casi; ma ripeto sempre nei limiti del bilancio e anche nei limiti del buon senso e dell'intelligenza di cui credo il Consiglio sarà capace di dar prova, e di cui, come mi pare — anche se io ne faccio parte, ma non potendo troppe volte essere presente, ho chiesto di essere sostituito — ha dato prova anche nel passato.

L'altra questione delle riunioni: anch'io sono del parere che si dovrebbe farne più di una. Ho qualche dubbio sulla riuscita in altre città. Insomma il fascino è sempre Venezia, è sempre Ca' Foscari. D'altra parte la città è talmente ricca in sé: io stamattina mi sono perduto per l'ennesima volta venendo dalla Stazione a qui. Qui ci sono stato a studiare, ci sono tornato tutti gli anni fedelmente alla riunione annuale (almeno a quella non ho mai mancato), eppure mi sono perduto; tanto per dire come Venezia offra continuamente ricchezza di bellezze nuove. Per cui, per me, trovo che vale la pena di tornare a Venezia anche due volte all'anno, tanto più che se uno non potesse una determinata volta viene l'altra. Quindi io non so se in qualche altra città l'iniziativa può riuscire; tanto meglio e ben venga; però io manterrei Venezia per un'altra riunione annuale che approvo molto. Vorrei dividere la riunione nostra dell'Assemblea e relativo incontro, dalla riunione di studio, perché vorrei farne due e anche tre, se possibile, all'anno, ma che si svolgessero in un giorno solo, perché è molto più difficile trovare due giorni per venire (non vorrei

parlare per me che sono molto impegnato, ma siamo tutti molto impegnati nella vita, ognuno di noi) e diventa difficile una riunione che contempli anche il pernottamento come è inevitabile quando ci sono due giorni d'incontro. Quindi si potrebbe eventualmente la riunione annuale del Consiglio lasciarla libera da impegni di studio e fare invece un convegno di studio che si potesse svolgere in una giornata sola, fermo restando che se la facciamo in primavera, nella tarda primavera, quando le giornate sono lunghe, si potrebbe associare ad essa anche qualche cosa di turistico. In proposito il Teatro di Ca' Foscari, che è una emanazione della nostra Università, potrebbe alla sera, nel suo spettacolo, accogliere coloro che sono venuti a Venezia per la riunione di studio.

Brevemente l'ultimo argomento: io credo che l'illustre collega, e se consente amico, Ladislao Mittner, sia stato molto cavalleresco come Preside della Facoltà di Lingue a pensare alla Facoltà di Economia e Commercio. Anch'io ho studiato lingue qui e mi interesso di letteratura, evidentemente, ma credo che proprio il nome della nostra Associazione Lanzoni è il nome di uno studioso, se non erro, di materie economiche, geografia; collegata più a economia che non alle letterature, eppure noi ci riconosciamo tutti nel nome di questa Associazione. Quindi mi pare che una divisione non sarebbe opportuna. Se noi avessimo i fondi per istituire un'altra borsa di studio per due premi, io credo, o due da 250.000 lire o alternativamente, un anno ad una facoltà, un anno all'altra. Però lasciarle nel nome di Luzzatto, che rappresenta altrettanto bene gli studenti della Facoltà di Lingue come quelli della Facoltà di Economia e Commercio. Dunque o l'alternanza di anno in anno oppure la divisione, questo per me è indifferente.

Dott. Comm. Rag. ARRIGO CHIAVEGATTI:

Io non volevo prendere la parola, o quanto meno avrei voluto compiacermi soltanto per quanto Lei ha detto e per quello che l'Associazione ha fatto. Ma, il nostro amabile Doge, al quale io rendo merito per quello che fa e con il rispetto dovuto a lui e ai suoi quattromila rappresentanti, mi ha dato l'occasione di dire qualche cosa in proposito agli argomenti da lui accennati. Cioè, in altri termini, poiché la mia battaglia continua tutti i giorni

con mio figlio, sugli argomenti trattati, allora io, naturalmente, vorrei dirVi qui quello che non riesco a ripetere a casa, perché ho contro la moglie, contro tutti.

Io sarò molto chiaro, per quello che è l'esperienza che ho vissuta, e per quella che è la strada che ho percorsa, come Lei, qua all'Università, e andando ancor prima a combattere in trincea a diciassette anni e mezzo, e per tutto il tempo, naturalmente, durante il quale ho abbastanza camminato con le mie gambe e spesso con le mie unghie.

Senta, lo studente ha dei doveri precisi, ha anche dei diritti; è chiaro. Ma lei ha detto delle cose, in parte, per me — Lei mi deve perdonare — giuste, e in parte che contrastano con quanto ha detto nelle giuste. Lei dice: Voi vivete la vostra realtà, e noi vorremmo vivere la vostra realtà: cioè una realtà che è la nostra di domani. Vede, la nostra realtà è una realtà di lavoro e di sacrificio. Ed allora voi dovete, secondo il mio modesto avviso e il mio modesto consiglio, seguire le orme di noi che abbiamo, ripeto, lavorato e abbastanza sudato. Ed io, se fossi in voi, parlerei meno di politica e meno di sociologia. Recentemente infatti ho assistito con due Ministri ad un discorso in materia economica, e non cito l'oratore, che ha parlato per 45 minuti con un linguaggio perfetto, non ha sostato un attimo; io alla fine non ne ho capito niente. Allora mi sono permesso di andargli a dire: caro amico, io sono laureato in Economia. Penso di aver masticato quel pane e di masticarlo tuttora, perché Michelangelo Pasquato sa che lo mastichiamo dalla mattina alla sera. Però questo linguaggio non lo capisco più. Io sono giunto alla fine del suo discorso, le ho battuto le mani per quella che è stata la sua grande abilità, ma non ho capito quello che lei ha detto. Cioè, in altri termini, caro Doge, oggi si parlano diverse lingue, e noi non riusciamo quasi più a capirci. Io vorrei che parlassimo una lingua sola da studenti e da laureati, da antichi studenti ed anche da giovani laureati. Perché i problemi sono infiniti, le necessità del Paese sono molte. Gli studenti hanno dei diritti, ma li devono avanzare a tempo debito, quando hanno dimostrato di aver studiato bene, di essersi laureati bene, e di essersi incamminati nella vita, disposti, naturalmente, a faticare. In quanto poi allo spazio. Lo spazio noi ce lo siamo meritato perché ce lo siamo guadagnato; e ve lo guadagnerete anche voi. Ma bisogna fare meno sociologia fra studenti, perché Primo Lanzoni quando era vivo e sano, ed

io studente, con gli scioperi post-telegrafonici, ero rimasto senza il becco di un quattrino, per darmi 10 lire di quei famosi prestiti che dava Primo Lanzoni, ho dovuto studiare a memoria i passi per spiegare quanto era largo lo stretto di Panamá. Se non spiegavo a meraviglia quello, il prof. Lanzoni non mi dava, naturalmente, il prestito. A questo, noi eravamo ridotti e noi le pretese non le abbiamo mai avanzate. Quindi io vorreiregarvi con tutto il rispetto che ho di voi: fate altrettanto. Cioè, studiate, vivete bene, amate la vostra scuola, amate il vostro Paese. Ricordatevi però che la vita è molto dura e più si va avanti più diventa dura. (*Applausi*).

Prof. FRANCO MEREGALLI:

Io prego di attenersi alla relazione e alla vita della nostra Associazione, perché i minuti che ci restano non sono molti.

Dott. ULIANO MAZZUCATO:

Io sono venuto qui a parlare perché ormai avevo chiesto la parola e non c'è motivo per rinunciare. Ma dopo quanto ha detto il sen. Roffi io non dovrei più parlare. Indipendentemente da quanto ha detto il consocio Liggeri relativamente alle borse di studio e via di seguito, volevo far presente, all'allora assente prof. Mittner, in relazione alla sua osservazione quanto segue: i fondi dell'Associazione non derivano soltanto dalla facoltà di Economia e Commercio; derivano da contributi dei soci di Lingue e di Economia e Commercio, derivano da varie attività dell'Associazione che è comune alle due facoltà. Inoltre, anche se la borsa di studio è intestata alla memoria di Gino Luzzato, Gino Luzzato è stato, sì, professore di storia economica, ma è stato anche rettore di Ca' Foscari, e come rettore di Ca' Foscari era una figura comune ad ambe le facoltà. Quindi, non vedo perché si debba fare questa discriminazione con i fondi comuni, diciamo così come provenienza, fra le due facoltà, e istituire una borsa di studio soltanto a favore degli studenti di una facoltà. Quindi, io resto dell'opinione che la borsa di studio debba venire assegnata con le modalità che del resto verranno stabilite (due da 250.000, o una da 500.000; una volta all'anno o ogni due anni) questa è un'altra questione, ma debba essere assegnata con parità di criterio sia agli studenti dell'una che dell'altra facoltà.

Dott. UGO FABRIS:

Vorrei soltanto ricordare una cosa, sempre che sia giusta la mia memoria: dovrebbe essere vicino il centenario della fondazione della scuola e vorrei che fosse proprio l'Associazione Lanzoni a essere promotrice di qualche celebrazione. Dovrebbero essere gli antichi studenti di Ca' Foscari i primi a ricordare l'avvenimento.

Inoltre vorrei segnalare come pochi studenti di Ca' Foscari sanno che cosa fa l'Associazione: non sarebbe possibile, visto che l'Associazione svolge un'attività a favore degli studenti, che, magari all'inaugurazione dell'Anno Accademico, quando, oltre al Rettore, parla il rappresentante degli studenti, anche il Presidente dell'Associazione Lanzoni parlasse un minuto, per dire quello che è stato fatto e che si fa per gli studenti e delle possibilità che offre la nostra Associazione in modo che tutti gli studenti ne siano edotti ?

Dott. BRUNO TRAMARIN:

Mi è capitato in varie occasioni di incontrare dei colleghi che sanno poco della nostra Associazione. La conoscono, ma non sono aggiornati. Ora, prendendo lo spunto dalla iniziativa del Presidente, di fare una seconda ed eventualmente una terza riunione, non sarebbe anche opportuno prendere anche come argomento il venticinquennale di laurea, il trentennale, il quarantennale? Sarebbe, io credo, un argomento utile per invitare ed invogliare a partecipare alla vita dell'Associazione dei nuovi ex cafoscarini.

Prof. MARIO VOLPATO:

È una questione tecnica più che altro, per quanto riguarda gli aiuti da poter dare agli studenti, perché io stesso ho fatto parte fino ad oggi del Consiglio di Amministrazione dell'Università e anche dell'Opera Universitaria e vedo che quà presente è il nostro bravo dott. Monaco, che forse meglio di me potrebbe spiegare com'è il funzionamento. Vede, dott. Liggeri, alle volte succede questo fatto: che gli aiuti che può dare il Consiglio di Amministrazione e l'Opera Universitaria sono legati a certe condizioni che devono essere soddisfatte: o perché deve avere la media, o perché questo o perché quest'altro. Quindi non dobbiamo dimenticare,

purtroppo, che c'è gente che non vuole attingere solo per attingere, perché quelli si riconoscono; ci sono degli studenti che hanno veramente bisogno e fanno degli autentici sacrifici. Lo scopo, allora, degli aiuti che deve dare la «Primo Lanzoni» è di individuare queste persone, perché chi ha veramente bisogno non viene mai a chiedere. E allora tramite quelle amicizie che si possono stabilire vivendo fra gli studenti ecco che allora noi possiamo sentire gli autentici bisogni di questi qui, e quando ci convinciamo che c'è veramente necessità, a prescindere alle volte dalla media, perché può darsi benissimo che la media scarsa sia dovuta proprio al fatto di non aver avuto certe possibilità, ecco che allora cercheremo di venir incontro a questi giovani tramite i mezzi dell'Associazione.

Ecco lo scopo per cui si danno questi aiuti in seno all'Associazione, sebbene ci siano altri Enti, tipo il Consiglio di Amministrazione e tipo l'Opera Universitaria, che li danno ufficialmente. Noi invece lo facciamo in sordina, non si dà nessuna pubblicità, anche per non umiliare queste persone. Volevo chiarire questo punto della questione. Mi sembra perciò molto opportuno in qualche caso particolare, ben individuato, concedere dei sussidi. Guardi che quei casi patologici, a cui lei alludeva, non si verificano e lo dico appunto perché proprio vivendo a contatto con questi giovani io posso constatarlo.

Dott. CONCETTO LIGGERI:

Allora è un emendamento a quello che ho detto io: io lo accetto di buon grado. (*Applausi*).

Prof. MARIO VOLPATO:

Per quanto riguarda le due borse di studio di cui si sta parlando in questa Assemblea, io sono dell'opinione, sebbene dovrei di diritto difendere la facoltà di Economia, che negli studi non si fa differenza: la scuola è unica, quindi i bravi giovani vanno premiati sia che abbiano dimostrato di essere bravi in economia che nelle lingue.

Però io suggerirei un fatto: a mio avviso — e ormai sono 26 anni che svolgo attività universitaria — non sono molto convinto dell'opportunità di premiare tesi di laurea. L'esperienza è completamente negativa. Io direi, abbiamo un'Associazione, ci sono iscritti i giovani nostri laureati. Ebbene, il premio riserva-

molo agli iscritti dell'Associazione che abbiano al massimo 5 anni di laurea. E che persentino, a prescindere dalla tesi di laurea, eventualmente, qualche loro studio, magari di quelli concreti che hanno compiuto nella vita operante dove si trovano, nel loro lavoro. Si nominerà una commissione, e non sarà quindi il relatore della tesi di laurea, ch  alle volte — siamo uomini tutti, ed abbiamo tutti le nostre piccole simpatie, dei piccoli difetti — si   tentati, proprio per difendere noi stessi, di gonfiare il valore di questi lavori. Quindi io direi questo: istituiamo un premio o due premi di 250.000 lire l'uno, oppure di 500.000 ad anni alterni, per una facolt  e per l'altra, e facciamo partecipare —   una proposta questa — gli iscritti all'Associazione che abbiano non pi  di cinque anni dalla laurea. E si raggiungerebbe anche un altro scopo: come ho gi  detto, nessuno di noi   infallibile, e noi cerchiamo di tenerci quelli che ci sembrano i migliori dei laureati e avviarli alla carriera scientifica; ma pu  darsi che si sbagli, che tanti non abbiano avuto l'occasione di un incontro per poter mettersi in evidenza, ed in questa maniera, se qualcuno che   rimasto fuori dalla rosa delle persone che sono state chiamate ad avviarsi alla carriera scientifica e che invece abbia le qualit  per poter far carriera, avr  la possibilit  di mettersi in evidenza. Presenter  qualche suo lavoro, che non   detto debba essere necessariamente di natura teorica, ma potr  essere un lavoro di natura applicativa, a seconda dell'attivit  che svolge e ci sar  una commissione che giudica e pu  darsi che questa sia l'occasione buona per portare a galla certi elementi che invece resterebbero per sempre nell'ombra. (*Lunghi applausi*).

Per quanto poi riguarda la moltiplicazione degli incontri, io sono ben lieto di questa iniziativa. Volevo per  mettervi anche al corrente che, nel programmare questi nostri incontri si dovrebbe tener presente questo: la nostra facolt  di Economia ha proprio deciso in questi giorni, e ieri sera abbiamo avuto anche l'approvazione del nostro Magnifico Rettore, di organizzare, almeno due incontri all'anno, ad alto livello scientifico, per discutere temi di attualit  palpitante del mondo economico, oppure del mondo letterario, in sede accademica. Io sarei ben lieto che gli ex-cafoscarini potessero partecipare a questi incontri, per questo io come Preside della facolt  di Economia, mi far  premura di avvisare il nostro Presidente, che mandi questa comunicazione con il tema e il nome degli oratori. Sarebbe veramente una occasione felice per poterci incontrare e poter discutere su questi temi.

La procedura da seguire sarà questa: ci saranno due, tre conferenze introduttive dei docenti di Ca' Foscari e dopo soprattutto interventi e discussioni. Perché, alle volte, il presentare come in tanti congressi, tante relazioni massicce, ecc. si finisce con l'annoiare, e uno preferisce andare a fare quattro passi, o fare il giro in gondola, magari se è qui a Venezia. Invece, la discussione tiene viva la riunione. Noi ne abbiamo avuto un esempio ieri sera: è stato veramente un incontro interessante. Io vi ringrazio del vostro ascolto. (*Applausi*).

Prof. FRANCO MEREGALLI:

Io risponderò molto brevemente. Ho pensato una maniera per economizzare un quarto d'ora; cioè proporrei di istituire il seggio per le votazioni, e fare in modo che le votazioni durino tutto il periodo del vermouth d'onore, in maniera che abbiamo dieci minuti per rispondere a tutti questi interventi, parecchi dei quali sono molto interessanti. Costituiamo intanto il seggio.

L'Assemblea procede quindi, all'unanimità, alla costituzione del seggio elettorale formato dal dott. Benini, presidente, dal dott. Foscari e dallo studente Petrovich.

Passando ad esaminare i singoli interventi vediamo la proposta del dott. Ortolani, che chiede di anticipare un poco l'Assemblea. Studieremo questa possibilità. Io, per dire la verità, pensavo che il fatto che domani pure è giorno festivo fosse un vantaggio, una ragione per permettere a quelli che sono molto lontani di venire una volta tanto.

Lo stesso dott. Ortolani ha parlato di un piccolo sopraluogo negli Stati Uniti d'America. Avevamo pensato di organizzare qualche viaggio o qualche crociera; in fondo la cosa è fattibile. Gli Stati Uniti sono piuttosto lontani. Comunque, mi pare che il suggerimento significhi questo: non sarebbe possibile organizzare una crociera, un viaggio collettivo? Ci penseremo.

A proposito del premio Luzzatto, il mio amico Mittner ha detto: « Siccome Gino Luzzatto era un grande economista, facciamolo solo per Economia ». Questo, precisamente, perché egli parlava a nome della facoltà di Lingue. E forse lo stesso farei io se parlassi come professore della facoltà di Lingue. Ma, parlando come presidente della Lanzoni, io vorrei dire che Gino Luzzatto

è stato Rettore, e che le quote le paghiamo anche noi della facoltà di Lingue. Non solo, ma Gino Luzzatto, quando è stato Rettore, ha per anni combattuto, perché ai corsi di lingue di Ca' Foscari fosse riconosciuto lo stato giuridico di facoltà autonoma. E in seguito a questa lotta, noi abbiamo, oggi, la facoltà di Lingue e Letterature straniere, costituita giuridicamente. Quindi, Gino Luzzatto ha dei meriti anche nei confronti della facoltà di Lingue.

Il dott. D'Isidoro ha parlato della possibilità di fare una tessera per i Soci. Devo dire che non ci avevo mai pensato, ma mi pare che sia una cosa da tenere presente. A proposito di quello che ha detto lo stesso dott. D'Isidoro, che le collaborazioni dei soci, almeno in riassunto, debbano essere pubblicate, siamo d'accordo; cercheremo di farlo. Anche qui, certe volte è questione di lavoro redazionale; non sempre io posso supplire personalmente al fatto che certamente non si riesce a far tutto, col personale che abbiamo, che già fa molto.

Il dott. Foscari ha parlato di una cosa molto interessante: di incaricare un socio dei rapporti con gli studenti. Questo incaricato, logicamente, dovrebbe essere un giovane laureato, che si occupi della nostra Associazione, e che si interessi di creare un ponte con gli studenti. Io ho cercato di mantenere i contatti con il Doge degli studenti; ci vediamo non raramente. Ma, comunque, senza dubbio, sarebbe molto più efficace se ci fosse un giovane che, possibilmente, abbia svolto un'attività nell'organismo studentesco, che ora si è laureato, e che è incaricato dalla nostra Associazione di mantenere i contatti con la rappresentativa studentesca. Mi pare un'ottima idea da acquisire.

La signorina Quintavalle ha proposto di spostare il bilancio. Io vorrei però far notare una cosa: che noi chiudendo il bilancio al 30 di giugno, nel mese di ottobre facciamo una relazione consuntiva, che è abbastanza verosimile. Se noi chiudiamo il bilancio al 31 dicembre, e facciamo l'Assemblea in ottobre, parliamo di un bilancio che è lontano di quasi un anno. Per questa ragione mi pare un po' più realistico mantenere il bilancio così, in maniera che noi lo comunichiamo a distanza di soli tre mesi, non di dieci mesi. Sarebbe oramai di valore « storico » un tale bilancio consuntivo. In caso contrario, bisognerebbe anticipare l'Assemblea, trasportarla da questa epoca ad aprile. Terremo conto che c'è questa opinione e il Consiglio deciderà in merito.

Una cosa molto interessante ha detto inoltre la signorina Quintavalle, e ciò si ricollega con quanto ha detto il prof. Volpato: eventualmente vedremo di pubblicare una parte degli elaborati

premiati. Mi pare che quello che ha detto il prof. Volpato sia stato accolto con generale approvazione; invece di fare un premio di laurea, fare un premio per contributi originali.

Ma se impostiamo il Premio in questo senso, 250.000 lire sono poche. Se uno deve mettersi apposta a lavorare, allora mi pare più opportuna una Borsa, ad anni alterni, di lire 500.000. Mi pare che così trasformata l'iniziativa sia molto più efficace di come io l'avevo proposta. E oltre al premio noi potremmo, se le proporzioni del lavoro premiato lo consentono, provvedere alla pubblicazione nel « Bollettino ». Facciamo un bell'estratto e poi lo presentiamo in occasione dell'Assemblea annuale, in maniera che si stabilisca un certo equilibrio: diamo agli anziani una pergamena per i 40 anni di laurea e diamo ai giovani il « Premio Luzzatto » per un lavoro. (*Applausi*).

A proposito dei piccoli contributi agli studenti, io ho notato una cosa: che sono scettici su questi piccoli contributi coloro che sono molto lontani dall'epoca in cui erano studenti. Invece il Doge e i giovani laureati trovano che questi piccoli contributi possono avere una funzione, soprattutto se sburocratizzati. Naturalmente occorre fiducia nell'Amministrazione. Il piccolo contributo e la piccola borsa, hanno una funzione, precisamente perché sono sburocratizzati, perché non sono legati a delle precise condizioni. Mentre necessariamente, le borse ufficiali devono prevedere delle condizioni obiettive. Noi ci insinuiamo dove queste condizioni obiettive si dimostrano troppo astratte, troppo rigide, e allora anche il nostro modestissimo contributo da una concreta efficacia.

A proposito delle possibilità di fare, come si fa per il quarantesimo, per altre scadenze, diciamo che l'idea può essere ricordata. Naturalmente noi non possiamo fare troppe cerimonie del genere, perché si svaluterebbero quelle già esistenti. Io, piuttosto, direi che cerimonie del genere potrebbero essere un pretesto per riunioni dei gruppi locali delle singole città.

Se ben ricordo il dott. Fabris ha ricordato la prossima scadenza del centenario di Ca' Foscari di cui abbiamo parlato nella precedente riunione. Senza dubbio noi qualche cosa faremo; quello che potremo fare noi sarà una cosa molto modesta. Vorrei aspettare di sapere che cosa fa l'Istituto per adeguarci ad esso. Intanto, cercheremo di risparmiare, in maniera che, quando sarà il momento, possiamo anche fare una certa spesa di carattere straordinario: eventualmente quella volta batteremo cassa.

Il sen. Roffi, tra le altre cose, a cui ho già risposto a proposito di precedenti interventi, è così innamorato di Venezia che vorrebbe che anche questa seconda manifestazione avvenisse qua. Io vorrei accettare e nello stesso tempo orientare diversamente la sua osservazione. Dal momento che noi prevediamo la possibilità di fare una visita guidata a una mostra veneziana, abbiamo già una seconda occasione di stare a Venezia.

Ho così risposto agli interventi. Chiedo se l'Assemblea approva la relazione e i bilanci. (*Lunghi applausi*).

La relazione e i bilanci vengono approvati all'unanimità per acclamazione.

Si passa quindi alla solenne consegna del diploma ai Soci che compiono i 40 anni di laurea. Ricevono la pergamena ricordo i soci:

Ch.mo prof. dott. Aldo Amaduzzi, march. gr. uff. dott. Mario Cappelletti Ferretti, prof. dott. rag. Egisto Ciardelli, dott. Luigi Cionci, dott. Mario Diciomma, prof. Carlo Izzo, prof. Giovanni Lasorsa, prof. dott. Ettore Lorusso, cav. dott. rag. Attilio Mazzon, dott. Ulisse Misericocchi, ch.mo prof. Pietro Onida, dott. rag. Aquilino Poli, dott. Filippo Rizzo, dott. Antonio Roselli, prof. dott. Angela Sanchez Rivero Mariutti, prof. dott. rag. Ugo Vittadello, dott. Umberto Zevi e il dott. Moise Cohen (58° di laurea).

Calorosi applausi vengono rivolti ai festeggiati che ritirano personalmente la pergamena, mentre l'Assemblea manda un affettuoso saluto a coloro che sono forzatamente assenti.

Costituitosi il seggio elettorale, i Soci procedono alle votazioni dalle quali risulterà il nuovo Consiglio di Amministrazione per il biennio 1965-67.

Concluse le operazioni di voto, alle quali hanno partecipato 64 Soci, effettuato lo spoglio delle schede, vengono comunicati i seguenti risultati:

Ch.mo prof. Mario Volpato voti 63; comm. prof. dott. Giuseppe Cudini voti 62; dott. Antonino Gianquinto voti 62; ch.mo prof. Bernardo Colombo voti 62; ch.mo prof. Giulio La Volpe voti 62; prof. dott. Giorgio Uliano Mazzucato voti 62; sen. cav. lav. dott. Michelangelo Pasquato voti 62; gr. uff. dott. Ferdinando

Pellizzon voti 62; cav. lav. gr. uff. dott. Mario Balestrieri voti 61; prof. dott. Tommaso Giacalone-Monaco voti 61; ch.mo prof. Franco Meregalli voti 61; prof. dott. Bruno Migliorini voti 61; prof. dott. rag. Luigi Rocco voti 60; prof. dott. Natalia Cataldi Plessi voti 59; dott. Willem Vincent Oliemans voti 58; cav. gr. cr. dott. Gaspare Campagna voti 57; dott. prof. Mauro Cesco Frare voti 57; comm. dott. Concetto Liggeri voti 57; dott. rag. Amedeo Posanzini voti 54; sen. prof. Mario Roffi voti 51; cav. gr. cr. on. dott. Mario Saggini voti 51; prof. dott. rag. Dino Durante voti 44; comm. dott. Giancarlo Rossi voti 41; dott. Umberto Frigo voti 2.

Concluse le votazioni i Soci hanno partecipato al vermouth d'onore offerto dal Magnifico Rettore di Ca' Foscari e la giornata si è conclusa con il tradizionale pranzo sociale.

M.R. BRAZZALE e L.M. COLOMBO .

Gino Luzzatto : Il pensiero storico-politico

Gino Luzzatto ⁽¹⁾ appartenne a quella generazione che maturò fra i contrasti e le polemiche dell'idealismo hegeliano e della concezione liberale dei crociani da un lato, il determinismo materialistico e l'economismo storico dei marxisti dall'altro. Vi era in tale ambiente un fervore di iniziative e di ricerche volte ad ampliare la conoscenza del processo sociale, a scoprirne i fattori oltre l'apparenza degli effetti, cogliendo il fenomeno storico nella sua complessa realtà. I nuovi orientamenti nell'analisi storica e filosofica, sia di natura metodologica, sia di natura problematica, scaturivano dai mutamenti profondi che il secolo XIX aveva realizzato nell'equilibrio politico e socio-economico, nello sviluppo tecnologico, nell'orizzonte scientifico, nell'attività di pensiero. L'applicazione di procedimenti filologici e critici e la tendenza a una sintesi rigorosa, fosse essa ispirata da concezioni filosofiche o politico-nazionali, come avveniva in Germania, oppure da presupposti intellettualistici come in Francia, ad opera della *Revue de synthèse historique*, avevano proposto nuovi problemi e nuovi temi nei confronti della ricerca storica. La scuola critica tedesca, dal Waitz al Mommsen, e la scuola economico-sociale, da Marx a Engels, avevano vivamente contrastato la concezione letteraria della storiografia che faceva capo al Ranke e che aveva dominato in Europa fino all'ultimo quarto del secolo XIX. Ad acuire la divergenza tra novatori e tradizionalisti, si era aggiunto il Lamprecht, con il dilemma se fattore determinante della storia fosse la collettività o l'individuo. Alla luce di questi indirizzi, i fattori economici della storia assumevano una nuova funzione, e, anche per coloro che non concedevano ad essi una importanza preponderante, imponevano un nuovo apprezzamento che esigeva uno studio e una preparazione più completa di quella che, di consueto, era richiesta dagli storiografi politici e romantici del risorgimento. L'individualismo dominante nella vecchia tradizione, che aveva indotto a rappresentazioni parziali del fenomeno storico, era superato dai canoni delle scuole del Mommsen, di Marx e di quella psicologica del Lamprecht, inducendo a fondere, nel quadro storico, politica, diritto, economia, letteratura e sociologia. Anche la scuola storico-economica, che aveva risentito di questo orientamento individualistico, obbedì a tale esigenza, deducendo, da una rigorosa documentazione, natura e rapporti del comportamento economico, in un quadro generale della società e rilevando le interdipendenze che si verificano fra le azioni umane.

Gino Luzzatto, iniziato alla preparazione filologica, dotato di senso politico e di comprensione giuridica, e insieme studioso sistematico dei

fenomeni economici, fu maestro in questa scuola; maestro di metodo e di esegesi insieme, traendo insegnamento dall'applicazione dell'analisi filologica e critica della scuola del Mommsen e dalle dottrine dell'economica, che, attraverso il Lamprecht, il Sombart, il Rathenau, esercitavano sopra il suo pensiero grande suggestione. Fin dall'inizio della sua attività scientifica aveva esaminato, in un saggio a torto dimenticato, i tratti salienti della teorica lamprechtiana, e concludeva riconoscendo che — se pure il fenomeno storico non può essere sintetizzato nell'individuo, separato nella sua azione dai molteplici nessi che lo legano con gli altri individui e con il mondo esterno — il singolo è produttore di energie le quali si associano a quelle dei suoi simili per originare, tra adesioni e attriti, la risultante dell'azione umana.

* * *

Agli studi umanistici e letterari seguiti a Padova, che gli avevano fornito una educazione filologica di cui aveva dato prova nel suo primo lavoro sul Brusoni ⁽²⁾, Gino Luzzatto aggiungeva, con la laurea in legge conseguita a Urbino, la necessaria formazione giuridica — esigenza sentita sin da quando, studente liceale, era assiduo frequentatore del corso di storia del diritto che Nino Tamassia teneva all'Università di Padova. L'attrazione che Tamassia esercitava sul Luzzatto era frutto del suo senso storico e del gusto della concretezza che lo inducevano a ricostruire l'origine e lo sviluppo degli istituti giuridici, assieme all'ambiente sociale che li aveva condizionati, fondendoli unitamente con il sostrato economico. Nel frattempo, le sue letture e i suoi interessi si stavano notevolmente ampliando: la consultazione e lo studio di opere economiche si riallacciavano anch'esse alla consuetudine giovanile che lo aveva visto discente interessato alle teorie e alle dottrine che Achille Loria veniva svolgendo nel suo corso di economia politica. Il lungo itinerario, dovuto all'insegnamento, attraverso varie città dell'Italia meridionale e centrale, gli permetteva di esplicitare la passione dello studioso che coglie ogni occasione per mettere a frutto una prepotente inclinazione alla ricerca documentaria. È di questo periodo l'inizio della sua attività di pubblicista. A Potenza, nasce lo studio su *La reazione borbonica in Basilicata nel 1861*; a Urbino, gli studi di storia regionale marchigiana. Notevole il saggio *Le finanze di un castello nel secolo XIII*, ove applica per la prima volta il metodo che seguirà ne *I prestiti pubblici a Venezia*: analizza cioè una organizzazione finanziaria per risalire alla politica economica e quindi alla composizione delle classi dirigenti che la ispirano.

Dopo la parentesi salveminiana e della *Critica sociale*, con il forzato silenzio nell'attività politica, poteva riprendere il lavoro all'archivio dei Frari, che amava definire « una inesplorata miniera », per compulsare i documenti di storia veneziana. Conscio dell'importanza che le condizioni politiche e l'esercizio dei poteri di governo hanno nel processo di sviluppo economico, il Luzzatto fondeva in una unità armonica la condotta dei mercanti veneziani con le strutture politiche e istituzionali dello Stato che ne avevano consentito la mirabile fioritura. Lo studio introduttivo alla raccolta dei documenti finanziari, sotto il titolo *I prestiti della repubblica di Venezia* ⁽³⁾, lo portava ad una sistematica analisi della politica economica, finanziaria e tributaria dello Stato, per cogliere, attraverso l'ordinamento

magistraturale, le forze operanti dietro alle leggi e decreti degli organi di governo. Se si fa una comparazione con lo studio che il Besta aveva condotto sul sistema finanziario e tributario veneziano, il saggio sui prestiti del Luzzatto — assieme alla fondamentale indagine sulla regolazione delle entrate e delle spese che Roberto Cessi aveva pubblicato da poco — rappresenta un nuovo orientamento nello studio della dinamica economica dello Stato veneto. A suo parere, è lo svilupparsi delle sostanze private, e del peso che esse esercitano nelle *parti* e nelle *terminazioni* delle magistrature, a determinare una evoluzione degli istituti creditizi e finanziari.

Le sue tesi erano strettamente legate al suo metodo di ricerca. Agli studenti pisani, nelle lezioni del 1956, ebbe a sostenere la necessità di un lavoro individuale nel campo della ricerca storica, non rinunciando mai al contatto diretto e immediato con la documentazione, respingendo il lavoro di *équipe* che gli appariva come non confacente all'attività storiografica. « Credo che chiunque si è occupato di ricerche di archivio sarà un fautore del lavoro individuale perchè, quando noi ci troviamo di fronte a dei documenti d'archivio, leggendo il documento ci sentiamo venire delle idee che altrimenti non avremmo. Il lavoro di interpretazione del documento è generalmente contemporaneo alla lettura del documento stesso » (4). Laddove fosse mancata l'indagine diretta del documento, suppliva egregiamente uno straordinario intuito a cogliere il dato certo e la proposizione vera, in una bibliografia null'affatto attendibile; inoltre, proponeva ai giovani studiosi temi d'indagine aperti su problemi di storia veneta ancora insoluti. A volere esaminare gli studi di storia veneta del Luzzatto, ci si accorge come essi fossero punto di riferimento e di verifica del sistematico studio che egli veniva svolgendo su tutta la storia economica, dell'evo di mezzo e dell'evo moderno.

La ricerca d'archivio e i corsi universitari gli lasciavano tuttavia un buon margine di tempo per le letture di volumi riguardanti differenti campi d'indagine e per redigere le tanto apprezzate recensioni. Pubblicate nella *Nuova Rivista Storica*, e fondamentali per chi voglia conoscere l'attività storiografica dell'ultimo cinquantennio, esse sono da un lato un accurato riassunto delle varie opere recensite, dall'altro il mezzo per un apporto critico e costruttivo di contributi personali. Gran pregio delle sue recensioni consiste anche nel rendere in proposizioni semplici e chiare quanto un autore a volte esprime in maniera contorta e farraginosa, pur nella rilevanza dei temi trattati e delle conclusioni raggiunte. Se d'altra parte le monografie e i saggi costituiscono la parte più interessante della sua opera, ove traspare la sua posizione storiografica e la sua reale fisionomia, anche il manuale è condotto con il filo logico di un pensiero rigorosamente organico e acutamente personale. La vasta opera di sintesi che di anno in anno egli concepiva per le sue lezioni, e che abbracciava i problemi dello sviluppo economico e sociale dell'Europa nelle epoche moderna e contemporanea, costituiva, dopo meditata e progressiva rielaborazione, la trama della sua notevole *Storia economica dell'età moderna e contemporanea*, pubblicata in due volumi tra il 1932 e il 1949 dalla Cedam, continuamente ristampata e tradotta nelle varie lingue (5).

E qui, in particolare, tra le righe della sua analisi scientifica, traspare costantemente il senso che egli aveva della persona umana, e che dona a tutto il suo lavoro storico la nota inconfondibile e viva delle condizioni in cui l'uomo delle varie epoche «sentiva» e «operava». Il Saporì

commenta, a proposito della raccolta degli *Studi di storia economica veneziana*, che in essi « Venezia rivive, nella vita privata, il costume e la fortuna economica delle famiglie costruita dall'audacia regolata dei dogi-mercanti; e nella vita pubblica, le finanze dello Stato e l'organizzazione dei cantieri, nei quali, al di sopra del frastuono dei colpi d'ascia e del martellamento dei chiodi si sente il battito dei cuori dei carpentieri orgogliosi di creare con le galee la grandezza della loro città » (6).

L'analisi metodologica, iniziata nel periodo giovanile — in un ambiente caratterizzato da arroventate dispute tra storici ed economisti, che non derivavano soltanto da meschine gelosie professionali e accademiche, ma avevano spesso la loro ragione di essere in una profonda diversità di vedute sulle finalità e sul campo stesso degli studi di storia economica — e subito interrotta, fu ripresa negli anni tra il '35 e il '40, sotto forma di appunti e di indicazioni apparse nella *Rivista di storia economica* fondata nel 1936 da Luigi Einaudi, con il titolo *Per un programma di lavoro*. Accennando ai rapporti tra storia ed economia, il Luzzatto sosteneva che, condizione indispensabile per fare storia economica, è che lo scrittore « abbia l'occhio ed il senso economico »; gli si richiede inoltre una « esperienza del meccanismo complesso delle forze economiche », per poter « iscoprire la realtà economica sotto le formule spesso vaghe ed ingannevoli del documento ». Per il *team-work*, egli nutriva molti dubbi sulla possibilità di estendere un tale metodo, valido per alcune scienze sperimentali, ma di dubbia validità per la ricerca storica. In polemica con Lucien Febvre, per un articolo apparso nella *Revue de synthèse historique*, affermava che: « tale metodo, che può essere utile per indagini di carattere sociologico, in cui si ricercano più le somiglianze che le diversità, male si adatterebbe alla vera ricerca storica, che dev'essere strettamente individuale sia per la natura dell'oggetto, estremamente vario a seconda delle persone, del luogo, del tempo, sia per le necessità stesse del lavoro storiografico, in cui un risultato del tutto soddisfacente si ottiene soltanto se la ricerca e l'elaborazione del materiale raccolto sono fatte dalla stessa persona » (7).

La posizione del Luzzatto, in questa dibattuta e irrisolta questione, è condivisa da altri studiosi, come l'Einaudi (8) e il Saporì (9), ma contrasta con le tesi di Febvre e di quanti, fra gli studiosi contemporanei soprattutto, sono convinti che la storia economica fino a tutt'oggi abbia solamente illustrato e niente affatto spiegato (10). La ricerca d'*équipe*, oltre a rendersi necessaria per le tecniche storiografiche, via via più complesse (talí tecniche poichè ancora non permettono di risolvere alcuni problemi di fondo sono tali che un solo individuo non potrebbe convenientemente usarle), si presenta a maggior ragione indispensabile, quando si pensi a ciò che dice von Mises: « Ogni ripartizione e suddivisione delle scienze ha solo una importanza pratica e provvisoria, non è sistematicamente necessaria e definitiva, cioè dipende dalle situazioni esterne in cui si compie il lavoro scientifico e nella fase attuale di sviluppo delle singole discipline. I progressi più decisivi hanno spesso origine dal chiarimento dei problemi che si trovano al confine di settori sino ad allora trattati separatamente » (11). Ma l'opinione di Febvre è forse il frutto di una eccezionale esperienza avuta a Strasburgo prima, attraverso la conversazione con scienziati di ogni disciplina; a Parigi poi, dove, nelle *semaines* organizzate dal *Centre de synthèse historique*, intervenivano nel dibattito

i filosofi Langevin e Brunschvicg, il matematico di Zurigo Gonseth, l'astronomo Mineur, il fisico Bauer, il biologo Cuénot, il sociologo Halbwachs e altri. Tuttavia, questa era una *équipe* ad altissimo livello, la quale dette splendidi risultati, forse difficilmente ripetibili qualora nei *team-work* non ci siano persone preparate e geniali.

Quali che siano però le soluzioni che saranno date a questo problema, è chiaro che, condizione essenziale del progresso della storia economica, sarà il possesso da parte dei futuri studiosi della limpidezza logica, della sensibilità, della umanità, della onestà scientifica, e, dote importante, della umiltà, che caratterizzarono Gino Luzzatto.

* * *

Osservando l'attività politica in cui Luzzatto si veniva impegnando, si nota come questa sia perfettamente fusa con l'evoluzione del suo pensiero scientifico e l'ulteriore formulazione del suo metodo storico. Da Tamassia, storico del diritto all'Università di Padova, lo divideva la fede politica; il Tamassia aderiva alla tradizione patriottico-liberale, con tendenze liberali e conservatrici, il Luzzatto si rifaceva a filoni assai diversi da quelli del liberalismo risorgimentale, con orientamenti verso il socialismo. Del 1906 è la sua iscrizione alla sezione pisana del partito socialista, iscrizione che dava un primo impegno formale a una posizione che aveva assunto fin da studente. Tuttavia, egli fu un aderente fra i più irrequieti, e la rottura con il partito seguì di poco la sua meditata adesione. In un articolo de *L'Unità* nell'aprile 1913, apertamente confessava che, « Se per essere socialisti bisogna rinnegare il concetto di nazionalità e giurare nell'avvento, prossimo o lontano, del collettivismo, io non ho mai avuto diritto a quel nome. Ma effettivamente, io credo che la maggior parte dei giovani che sono venuti al socialismo prima del '98, vi siano stati trascinati per una parte dal fascino di una filosofia della storia, che dava al corso delle vicende umane il carattere di una logicità spietata, e permetteva, o sembrava permettere, di vedere, a traverso l'esteriorità e le ideologie dei partiti, i veri moventi dell'azione politica; per l'altro, dalla convinzione profonda della giustizia e della necessità della lotta di classe, che non rappresenta affatto il trionfo dell'egoismo materialistico ed antinazionale, ma il primo sviluppo del sentimento di solidarietà tra gruppi di uomini che acquistano la coscienza di una comunanza di interessi ». Socialismo singolare, quello del Luzzatto, non collettivista, perchè sollecito di assicurare modi e condizioni per lo sviluppo dell'iniziativa privata, ma allo stesso tempo concepito in un ambiente economico e sociale classista « in perfetta antitesi con l'ipocrisia delle vecchie ideologie liberali e democratiche » (12).

Con questo spirito, il 15 agosto 1946, risponderà ad una lettera di A. Fanfani, che gli aveva richiesto consigli sui singoli punti della vasta materia, presa in esame dalla sottocommissione per la parte economico-sociale del nuovo testo costituzionale: « Nelle attuali condizioni dell'Italia e delle sue amministrazioni centrale e locale, l'unica prospettiva di ripresa economica io la vedo nell'iniziativa privata che dovrebbe essere liberata dal peso morto del blocco dei licenziamenti, dell'imponibile di mano d'opera e così via. Ma d'altra parte, finché non si riapra (seppure

si riaprirà) la valvola dell'emigrazione o non si permetta la ripresa di forti correnti di esportazione, nessun governo — di qualunque colore esso sia — può disinteressarsi alla sorte di milioni di disoccupati » (13). Ciononostante, egli aggiungeva che, malgrado « le delusioni e i dubbi che ne sono derivati, il fondamento teorico della nostra concezione politica resta tuttora il medesimo. Nel gioco della politica, noi seguiamo sempre a vedere un urto o una combinazione di interessi di classe; e nella formazione di una coscienza combattiva nelle classi più oppresse e dimenticate, noi vediamo sempre l'arma migliore per combattere i privilegi, i parassitismi e gli abusi, e per dare un nuovo indirizzo, nell'interesse di tutti, alla politica del nostro paese » (14). Riaffermava così una tesi di fondo del materialismo storico, anche se più tardi confesserà di aver ecceduto in giovinezza nell'« interpretazione materialistica della storia e di aver esagerato nel negare importanza al fattore morale, collettivo e individuale » (15): e in realtà egli non si riconobbe mai determinista.

La vocazione all'impegno politico, che veniva formando attorno a Gaetano Salvemini un gruppo di intellettuali, non lasciò indenne nemmeno il Luzzatto. Vana sarebbe la ricerca di comuni derivazioni culturali, ma su entrambi ebbe notevole influenza il Cattaneo, come per il Salvemini ebbe a rilevare il Garin e come per il Luzzatto ora rileva il Berengo (16). L'amicizia con Salvemini si concretò nel lavoro di ricerca riferito alla vita italiana. Scrivendo di lui nel maggio 1945, Luzzatto ricordava come, sin dalla giovinezza, Salvemini avesse concepito unitariamente « le due attività dello storico e del politico », nel significato, « comune del resto ai massimi storici, che la conoscenza e la partecipazione alla vita dei propri tempi, servono ad una più larga e sicura visione degli avvenimenti del passato, nel tempo stesso che non solo la conoscenza del passato, ma anche il metodo della ricerca e della critica storica, sono un aiuto prezioso all'attività dell'uomo politico » (17). E la fervente, metodica collaborazione a *L'Unità* per tutta la vita del settimanale, fu per Luzzatto l'esperienza concreta che saldava il lavoro di storico con i suoi orientamenti ideologici e politici.

Quando *L'Unità* cessò di esistere, nel 1920, egli pubblicò i più importanti e impegnati dei suoi articoli — spesso dissenzienti e protestatari con il partito e con Turati — nella *Critica sociale*. Ma la marcia su Roma diede al Luzzatto la malinconica certezza di aver combattuto una battaglia che era perduta. Tuttavia, nell'agosto 1924, prendendo lo spunto dall'argomento apparentemente tecnico di una breve nota sui *Prezzi e cambi*, egli dimostra, se pure ve ne fosse bisogno, « una volta di più, quanto ci riesca dannosa, anche per il credito all'estero, la mancanza di ogni libertà di discussione, che impedisce ogni serio ed effettivo controllo anche sulla situazione finanziaria ». E ironicamente aggiunge che « fra i molti primati che in quest'era fortunata di risorta romanità e d'imperialismo trionfante vengono rivendicati al nostro felice paese », qualcuno ancora ne è assente, come, ad esempio, la fiducia nella lira sui mercati esteri (18).

Ritornando all'insegnamento e alla ricerca — dopo la destituzione d'imperio da Rettore di Cà Foscari e l'arresto e la breve detenzione dell'aprile-maggio 1928, a Milano — il Luzzatto tradisce talvolta nel suo lavoro l'insofferenza per essere impossibilitato a partecipare al dibattito politico. Le persecuzioni e le deportazioni a danno degli Ebrei lo indussero, pur

non avendo mai aderito al movimento sionista, a far parte della vita della comunità ebraica veneziana. Nel 1942 ne fu eletto vice-presidente, carica che egli mantenne fino alla morte, e che permise una presa di visione diretta con i problemi di organizzazione del mondo ebraico e del nuovo Stato d'Israele.

Alla lunga parentesi e alla forzata assenza dall'attività politica e dall'insegnamento fa seguito, dopo la liberazione, il ritorno alla vita pubblica, dapprima come militante nel partito d'azione, quindi in quello socialdemocratico, ed infine nel partito socialista italiano. Luzzatto, pur dissenziente per lungo tempo dalla linea del partito, nonostante le ricorrenti professioni di fede socialista, si sente ormai a suo agio nella partecipazione alla politica amministrativa locale, come assessore alle finanze nel comune di Venezia, dal '46 al '51, e poi consigliere fino al '58. Non è però assente al dibattito politico nazionale, soprattutto attraverso la sua collaborazione a riviste socialiste e della sinistra liberale che trattavano la vasta e complessa problematica della vita italiana, e, in particolare, della organizzazione economica. Così, fino alla fine, esauendo un compito che egli aveva sentito come dovere morale di ogni cittadino.

NOTE

(¹) Nato a Padova il 9 gennaio 1878, vi si laureò in lettere e storia nel luglio 1898. Dopo la breve parentesi del servizio militare di leva, entrò per concorso nell'insegnamento secondario. Per le materie letterarie fu a Potenza dal 1899 al 1900; per la storia e geografia, a Grosseto dal 1900 al 1901, a Urbino dal 1901 al 1905, a Perugia dal 1905 al 1906, a Pisa dal 1906 al 1910, e infine a Padova nell'ottobre-dicembre 1910. A Urbino aveva ottenuto, nel luglio 1904, la laurea in giurisprudenza. Nel dicembre del 1910 gli fu conferita la cattedra di storia del commercio nella Scuola Superiore di Commercio di Bari. Nel 1919 passò alla cattedra di storia economica nella Scuola Superiore di Commercio «Revoltella» di Trieste. Più tardi, gli fu affidata la direzione della stessa scuola, in cui chiamò alcuni insegnanti di alto valore, quali l'Asquini, il Del Vecchio e l'Osti. Nel 1922 venne chiamato all'Istituto Superiore di Scienze Economiche di Venezia, dove, nel febbraio 1925, vi fu eletto Rettore; ma la sua opposizione al regime fascista ne determinò la destituzione dalla carica nel novembre dello stesso anno. Tuttavia conservò l'insegnamento fino al settembre 1938, quando, per effetto delle leggi razziali, dovette lasciarlo. Riuscì a sottrarsi alle deportazioni trasferendosi a Roma, dove godette della coraggiosa ospitalità di Raffaele Ciasca. Dopo la liberazione, nel giugno 1945, ritornò alla cattedra e fu rieletto Rettore, conservando tale dignità fino al suo collocamento a riposo, nell'ottobre 1953. Da quell'anno, fino alla morte, egli continuò la sua attività di studioso, di ricercatore e di collaboratore in riviste specializzate italiane e straniere.

(²) *Cenni intorno alla vita e alle opere storiche di Girolamo Brusoni*, in «Ateneo Veneto», XXI (1898), parte II, pp. 273-306; XXII (1899), pp. 6-26, 226-244.

(³) *I prestiti della repubblica di Venezia (secc. XIII-XV)*, Padova, 1929.

(⁴) *Per una storia economica d'Italia*, Bari, 1957, p. 76.

(⁵) Dobbiamo al prof. D. Beltrami la notizia che questo manuale è l'unica opera di storiografia economica, di autore occidentale, tradotta e pubblicata nell'Unione Sovietica. Luzzatto, con amabile ironia, commentava che i Sovietici avevano «ignorato ogni diritto d'autore» per il suo «prodotto intellettuale».

(⁶) A. SAPORI, *Lezioni di storia economica*, Milano, La Goliardica, 1960, p. 53.

(⁷) *Per un programma di lavoro*, in «Rivista di storia economica», I (1936), pp. 181-199.

(⁸) L. EINAUDI, *Lo strumento economico nella interpretazione della storia*, in «Rivista di storia economica», I (1936), pp. 149 sgg.; replica all'art. cit. di G. Luzzatto, pp. 199 sgg.

(⁹) A. SAPORI, *Op. cit.*, pp. 66-67, 19-80, e passim.

(¹⁰) A. SAPORI, *Op. cit.*, pp. 66-67, 79-80 e passim.
fasc. IV, p. 878.

(¹¹) von MISES, *Kleines Lehrbuch des Positivismus*, 1939, V, 7.

(¹²) *Collettivismo e lotta di classe*, in «L'Unità», 18 aprile 1913, p. 283.

(¹³) Cfr. A. FANFANI, *G. Luzzatto nella vita, nelle lettere, nei saggi (1878-1964)*, in «Economia e Storia», XI (1964), fasc. 2, pp. 174-175.

(¹⁴) *Collettivismo*, art. cit., p. 283.

(¹⁵) *Le democrazie medievali italiane*, in «Nuova rivista storica», II (1918), p. 601.

(¹⁶) Cfr.: E. GARIN, *Gaetano Salvemini nella società italiana del tempo suo*, in *La cultura italiana tra '800 e '900*, Bari, 1962, pp. 130-133; M. BERENGO, *Profilo di Gino Luzzatto*, in «Rivista Storica Italiana», LXXVI (1964), fasc. IV, pp. 893-894.

(¹⁷) *Gaetano Salvemini*, in «Aretusa», maggio 1945, pp. 14-15.

(¹⁸) «Critica Sociale», I, 15 agosto 1924, pp. 233-234.

Vita di Ca' Foscari

Il Magnifico Rettore, prof. Italo Siciliano, presidente del Centro di Cultura della Fondazione Giorgio Cini

Il chiarissimo prof. Italo Siciliano, Magnifico Rettore dell'Istituto Universitario di Ca' Foscari, è stato nominato Presidente del Centro di Cultura della Fondazione « Giorgio Cini », che sorge nell'isola di S. Giorgio a Venezia. La nomina del prof. Siciliano all'alto grado di Presidente, è un meritato riconoscimento per le Sue doti di cultura e per il Suo fattivo e riconosciuto spirito organizzativo.

Il Centro di Cultura della « Giorgio Cini » è una delle più importanti istituzioni italiane a livello internazionale, organizzando nella sua sede, incontri ad altissimo livello, vero faro per gli studiosi di tutto il mondo, che nella sua sede convergono.

Il prof. Meregalli ha inviato il seguente telegramma al Magnifico Rettore: *Nome Soci Lanzoni et personale invio cordialissime congratulazioni auguri per elezione Presidente Centro Cultura Fondazione Cini.*

Il prof. Mario Volpato, preside della Facoltà di Economia e Commercio

Il prof. Mario Volpato è stato nominato, dal Consiglio della Facoltà di Economia e Commercio di Ca' Foscari, Preside della Facoltà stessa, e ha assunto il Suo nuovo incarico con l'entusiasmo e con lo spirito di dinamico interessamento che lo contraddistingue. Al prof. Meregalli, che in occasione della Sua nomina aveva inviato il seguente telegramma: *A nome dell'Associazione tutta Ti giungano le congratulazioni più vive per la Tua nomina a Preside della nostra antica facoltà*, il prof. Volpato ha risposto con questa lettera:

Particolarmente gradite mi sono giunte le felicitazioni della « Primo Lanzoni » in occasione della bontà dimostratami dai colleghi nel volermi Presidente di una così illustre Facoltà. Il mio interessamento per una così simpatica Associazione che promuove lo spirito di umana solidarietà, comprensione e, direi, amore fra persone che hanno attinto alla stessa fonte del sapere per la loro formazione culturale sarà più attivo di quanto non lo sia stato finora. Mi sembra un dovere del presidente offrirti la più incondizionata collaborazione per il tuo lavoro di Presidente che svolgi con ammirabile tatto e sensibilità.

Ringrazio l'Associazione per la quale formulo i migliori voti.

Per Te un abbraccio. — Mario Volpato.

I laureati della sessione autunnale 1965

Nella facoltà di economia e commercio

ANDREOLI Mario - Vicenza, Via Natale del Grande 21: *Analisi della domanda e previsione delle vendite nelle imprese*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

BASSO Guido - Cassola Termine (Vicenza): *Valutazione sociale del costo del lavoro nelle imprese pubbliche in rapporto all'occupazione, indagine applicata all'A.C.N.I.L. di Venezia*, relatore prof. G. Franco.

BINI Giorgio - Mantova, Via Bonomi 11: *Gli aperitivi e i vini speciali sul mercato italiano*, relatore prof. Cudini.

BUSETTI Giovanni - Venezia, Cannaregio 6306: *Le plusvalenze nella tassazione dei redditi di ricchezza mobile*, relatore prof. G. Franco.

CATALDI Ernesto - Vicenza, Via Asiago 4: *Linee e direttive di una politica di sviluppo delle isole maltesi*, relatore prof. I. Gasparini.

COLOMBO Adriano - Gazzera, Mestre, Via Calabria: *La politica delle scorte nelle imprese industriali*, relatore prof. N. Rossi.

DAL TIN Giorgio - Venezia, Cannaregio 5086: *Il mercato nelle resine viniliche e stiroliche*, relatore prof. G. Cudini.

ENA Gianantonio - Mogliano Veneto, Via Roma, 6: *Risultati economici rispetto ai differenti sistemi di conduzione di una azienda agricola del basso Trevigiano*, relatore prof. Scarpa.

GASPARINI Giorgio - Mira (Venezia) - Via Seriola 81: *La formulazione del programma di produzione*, relatore prof. Saraceno.

GIANOLLA Tito - Venezia, S. Marco 753: *Problemi amministrativi tipici di un liquorificio*, relatore prof. Ardemani.

MENEGOTTO Giovanni - Marostica (Vicenza) Via S. Antonio 8/B: *Il ruolo del commercio internazionale nello sviluppo dei Paesi nuovi*, relatore prof. I. Gasparini.

MEO Francesco - Padova, Via S. Pio X^o, 41: *Aspetti di teoria di politica economica degli scambi con i Paesi dell'Est*, relatore prof. I. Gasparini.

NORDIO Giuseppe - Mestre, Viale S. Marco 82-D: *L'intervento degli Istituti di credito speciale a sostegno dell'attività edilizia*, relatore prof. Bianchi.

PAJUSCO Daniele - Vicenza, Via Busa S. Michele 3: *L'esperienza delle società di investimento in Inghilterra nel sostegno della industria inglese*, relatore prof. Bianchi.

SALVADOR Franco - Conegliano (Treviso) Viale Gorizia 42: *Le agevolazioni fiscali per le nuove imprese artigiane e le nuove piccole industrie nelle zone depresse dell'Italia Settentrionale e Centrale*, relatore prof. Franco.

SANAVIO Maria Francesca - Padova, Via dell'Arco 12: *Esame di alcuni problemi attinenti al Magazzino*, relatore prof. Ardemani.

SCARPA Giuseppe - Venezia, Dorsoduro 88: *L'evoluzione del mercato calzaturiero dal 1950 al 1964*, relatore prof. Saraceno.

SCATTURIN Enrico - Carpenedo, Mestre, Via Trezzo 46: *Il carbone nella sua produzione e nel suo commercio*, relatore prof. Cudini.

SERRA Matteo - Vicenza, Via Egidio di Velo, 40: *Il progresso tecnologico e la produttività del lavoro nell'industria cotoniera del Vicentino*, relatore prof. Saraceno.

TIMO Simonetta - Treviso, Via Gasparinetti 3: *Aspetti economico-aziendali della fusione di società*, relatore prof. Ardemani.

TONEATTI Gianfranco - Gruaro (Venezia), Via Marconi, 10: *Una indagine sui bilanci delle Amministrazioni Comunali del Veneto*, relatore prof. Colombo.

Nella facoltà di lingue e letterature straniere

BARBIERI Angela - Vicenza, Via Fratelli Albanese, n. 15: *The Widow's Tears*, relatore prof. B. Cellini.

BARBIERI Fausta - Verona, Via Giolfino n. 16: *Jean-François Régnaud*, relatore prof. I. Siciliano.

BIANCHINI Maria Camilla - Venezia, S. Croce n. 834: *Fernando del Pulgar*, relatore prof. F. Meregalli.

- BOVI Franca - Mantova, Via Vittorino da Feltre n. 36: *Georges Courteline*, relatore prof. I. Siciliano.
- CECOTTI Liliana - Udine, Via Parini n. 11: *The Four Prentices of London*, relatore prof. B. Cellini.
- BUSSI Leila - Rovigo, Via Mazzini, 10: *Gobineau Romancier et Conteur*, relatore prof. I. Siciliano.
- GERMACK Maria Grazia - Venezia, Dorsoduro n. 2065/: *The Tragedy of Byron by George Chapman*, relatore prof. B. Cellini.
- MARZADURI Marzio - Bologna, Via Bettini n. 12: *Il metodo formale e la teoria del linguaggio poetico*, relatore prof. E. Gasparini.
- MORETTI Francesca - Conegliano, Viale 24 Maggio, n. 91: *Xavier de Maistre*, relatore prof. I. Siciliano.
- TORESINI Gabriella - Venezia, Lido, Via Rovigo n. 10: *Wily Beguiled*, relatore prof. B. Cellini.

Vita dell'Associazione

Il prof. Franco Meregalli riconfermato Presidente dell'Associazione per il biennio 1965-67.

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione

2 Ottobre 1965

Si è riunito a Ca' Foscari, il giorno 2 ottobre, il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione « Primo Lanzoni », con il seguente ordine del giorno:

- 1) Situazione economica al 30 settembre 1965;
- 2) Bollettino, problemi e costi;
- 3) Borse di studio 1964-65 e 1965-66;
- 4) Tirocini 1964-65;
- 5) Riunione sabato 30 ottobre sul tema: « La riforma della Società per Azioni »;
- 6) Assemblea ordinaria dei soci del 31 ottobre: Rinnovo cariche sociali;
- 7) Riunione di metà anno;
- 8) Gruppi locali;
- 9) Iscrizione alla CIADEC (quota 1965 e quota 1966);
- 10) Varie.

Erano presenti: il presidente prof. Franco Meregalli, il prof. dott. Tommaso Giacalone-Monaco, il prof. dott. Uliano Mazzucato, il prof. dott. Bruno Migliorini, il sen. cav. lav. dott. Michelangelo Pasquato, il dott. rag. Amedeo Posanzini, il prof. dott. rag. Luigi Rocco e il prof. Mario Saggini.

Si sono giustificati perchè occupati da precedenti impegni o perchè impossibilitati: il prof. dott. Natalia Cataldi Plessi, il comm. prof. dott. Giuseppe Cudini, il dott. Antonino Gianquinto, il comm. dott. Concetto Liggeri, il dott. Willem Vincent Oliemans, il gr. uff. dott. Ferdinando Pellizzon, il sen. prof. Mario Roffi, il cav. gr. cr. on. dott. Mario Saggini.

Dopo che il presidente, prof. Meregalli, ha porto il suo saluto a tutti i presenti, ringraziando nel contempo il dott. Gianquinto per la solerte attività svolta durante la sua assenza, il senatore Pasquato prende la parola per porgergli un caloroso bentornato.

Passando ad esaminare il primo punto all'ordine del giorno, il prof. Meregalli comunica che la situazione economica, al 30 settembre 1965, è la seguente: L. 307.650 presso la Cassa di Risparmio di Venezia e L. 2.328.772 in conto corrente postale. A ciò vanno aggiunte L. 300.000 e L. 200.000 costituenti le due borse Pivato, L. 100.000 costituenti la borsa Ortolani, e L. 35.200 che formano la prima quota della prima borsa Teti. Al 30 giugno 1965, data di chiusura dell'esercizio finanziario 1964-65, la situazione era la seguente: in Banca eravamo in passivo di L. 61.090, nel conto corrente postale L. 2.037.322 più le borse sopra citate.

Il presidente suggerisce che, data la situazione finanziaria, per quest'anno venga concesso al personale della segreteria la 13ª mensilità. Il consiglio approva.

Numerosi consiglieri intervengono sul problema dei soci non paganti, e prevale l'opinione di non escludere dall'elenco associativo coloro che non sono in regola dal

punto di vista amministrativo, in quanto è stato notato che molti regolarizzano anche dopo parecchi anni la loro posizione.

Passando a trattare il secondo punto all'ordine del giorno, il prof. Meregalli illustra come si sia deciso, — visto l'alto aumento dei costi di stampa, e la carenza di materiale —, di realizzare un numero doppio del Bollettino, in sostituzione dei numeri 1 e 2 dell'anno 1965. Segnala inoltre la necessità che una maggiore collaborazione venga da tutti i soci, non soltanto per quanto si riferisce alla *personalia*, ma anche per la parte redazionale. Infatti molto spesso si riscontra una carenza di materiale di prima mano. Il prof. Volpato suggerisce che venga chiesto, ufficialmente, ai vari laboratori e seminari di Ca' Foscari, relazione della loro attività.

Il prof. Meregalli annuncia che nel prossimo Bollettino verrà inserito un articolo illustrante il numero speciale della «Nuova Rivista Storica» dedicato a Gino Luzzatto.

Borse di studio: durante il 1964-65 è stato distribuito solamente un sussidio a favore del laureando Enrico Scatturin, per L. 100.000, e alla signorina Eugenia De Bortoli L. 30.000 quale contributo per un viaggio di studio a Mosca. Non sono state assegnate altre borse di studio perchè troppo esiguo il numero di domande pervenute. Il dott. Pesanzini chiede che venga portato a conoscenza del consiglio il numero degli studenti che hanno avuto il pre-salario a Ca' Foscari, al fine di poter meglio studiare la forma degli interventi assistenziali da realizzare da parte dell'Associazione. Il prof. Volpato e il prof. Meregalli illustrano ai consiglieri il funzionamento e la struttura del pre-salario e dell'Opera Universitaria. Per il 1965-66 l'Associazione metterà a disposizione, oltre che le borse sopra citate, L. 500.000 per borse di studio e L. 100.000 per sussidi straordinari, da prelevare dai suoi fondi normali.

Passando a parlare dei tirocini 1964-65, il prof. Meregalli informa che non è stato possibile realizzarli, per carenza di adesioni.

Illustrando poi la riunione di studio annuale che si terrà sabato 30 ottobre sul tema «La riforma della Società per Azioni», il presidente informa che una breve relazione sarà tenuta sull'argomento dal dott. Antonino Gianquinto. Il dott. Posanzini, approvando la scelta del tema, ritiene che sarebbe utile inviare, alcuni giorni prima dell'assemblea, una memoria sull'argomento. L'assemblea ordinaria dei soci, che si terrà il 31 ottobre, dovrebbe avere il seguente ordine del giorno:

Relazione del Presidente

Relazione dei Revisori dei conti

Discussioni e proposte

Approvazione della relazione e dei bilanci

Rinnovo delle cariche sociali

Consegna della pergamena ai soci che compiono il 40° anno di laurea.

Sull'argomento «Rinnovo delle cariche sociali», interviene, fra gli altri, il sen. Pasquato, il quale suggerisce che venga approntata una scheda per facilitare le operazioni di voto. Il Consiglio approva la proposta.

Nel discutere del settimo punto all'ordine del giorno, il prof. Meregalli suggerisce che venga indetta una riunione a metà anno, durante la quale vi sia un incontro culturale, che per il 1966 potrebbe avere per tema: «L'Università negli Stati Uniti», e una gita nella laguna veneziana. La proposta viene approvata e viene dato incarico al presidente di studiarne la pratica attuazione. La data più opportuna sembra essere la prima decade di giugno.

Il consiglio viene poi informato sull'attività dei gruppi locali dell'Associazione ed in particolare sulla vita dei gruppi di Bologna, Milano, Padova, Palermo, Roma, Trieste e Vicenza. Il consiglio plaude all'attività svolta e sottolinea il sacrificio e la buona volontà degli organizzatori. Il dott. Posanzini rileva la necessità che venga dato impulso ai gruppi locali per garantire una sempre maggiore attività e presenza della Associazione.

Esaminata la posizione in seno alla CIADEC il consiglio approva l'iscrizione a detta associazione internazionale e ringrazia il dott. Rocco che, per tanti anni, ha voluto personalmente versare la quota d'iscrizione alla CIADEC.

In chiusura della riunione il dott. Mazzucato raccomanda che l'Associazione intervenga presso le Autorità Accademiche affinché ai soci sia concesso l'uso dei libri della biblioteca di Ca' Foscari.

La seduta si chiudeva alle ore 19.

30 Ottobre 1965.

Il 30 ottobre 1965, presso la sala di consultazione dell'Istituto Universitario di Ca' Foscari, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione « Primo Lanzoni » fra gli Antichi studenti di Ca' Foscari, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Modalità per il rinnovo delle cariche sociali (Consiglio di Amministrazione e Collegio dei Revisori dei Conti);
- 2) Situazione economica al 29 ottobre 1965;
- 3) Borse di studio e premio di laurea « Gino Luzzatto »;
- 4) Manifestazioni varie durante l'anno;
- 5) Varie ed eventuali.

Con il Presidente, prof. Franco Meregalli, erano presenti il dott. rag. Amedeo Posanzini, il dott. sen. cav. del lav. Michelangelo Pasquato, il dott. Antonino Gianquinto, il prof. Mario Volpato, il prof. dott. Giorgio Uliano Mazzucato, il dott. Willem Vincent Oliemans, il prof. dott. rag. Luigi Rocco. Assenti giustificati: il prof. comm. dott. Giuseppe Cudini, il gr. uff. dott. Ferdinando Pellizzon, l'on. dott. cav. gr. cr. Mario Saggini, il prof. dott. Tommaso Giacalone-Monaco.

Durante i lavori del Consiglio è stato gradito ospite il Magnifico Rettore di Ca' Foscari, prof. Italo Siciliano, il quale ha voluto porgere a tutti i presenti il suo saluto con l'augurio che l'Associazione sia sempre più prospera. Partecipava poi a parte della discussione sull'argomento delle borse di studio, segnalando quanto va facendo l'Università in particolare a favore dei giovani laureati.

All'inizio della riunione, il prof. Meregalli apriva la discussione sul primo punto all'ordine del giorno, proponendo che venisse presentata all'Assemblea dei Soci una scheda contenente il nome di venti dei consiglieri appartenenti al passato Consiglio sostituendo un consigliere, che da molti anni non partecipa all'attività dell'Associazione, con il prof. Bernardo Colombo e aggiungendo nella lista il nome dei soci comm. dott. Giacinto Rossi e prof. dott. rag. Gino Durante dimostratisi disposti ad entrare a far parte del Consiglio.

L'Assemblea sarà così chiamata a votare, per un totale di 21 nomi, da scegliere fra i ventitre presentati nella lista o aggiungendone altri. Nella discussione intervenivano il dott. Oliemans, il dott. Mazzucato, il dott. Posanzini, il prof. Volpato, il sen. Pasquato.

Messa ai voti la proposta del prof. Meregalli veniva approvata.

Il Presidente segnalava come l'Associazione si trovasse in una favorevole situazione economica, comunicandone i dati relativi. I Consiglieri, unanimi, ritenevano perciò che si debba disporre con maggiore larghezza del fondo assistenza. Su proposta del prof. Meregalli veniva approvato che ai membri della Segreteria venisse concessa la tredicesima mensilità e che alla signorina Paladin, viste le sue buone prestazioni, venga aumentato il compenso mensile di L. 5.000.

Venendo a trattare del terzo punto all'ordine del giorno il Presidente illustrava come ritenesse doveroso da parte dell'Associazione istituire un premio di L. 500.000, per onorare la memoria dello scomparso prof. Gino Luzzatto.

Nella discussione intervenivano vari Consiglieri ed in particolare il prof. Volpato, il dott. Oliemans e il sen. Pasquato, i quali esprimevano diversi pareri sulla formula di assegnazione delle borse. Viste le tesi discordanti il prof. Meregalli proponeva che la strutturazione del bando di tale borsa venisse demandata all'Assemblea, anche per investire i Soci tutti della responsabilità di una tale forma di assistenza, che vuol essere, oltre che tangibile atto di solidarietà verso i Soci più giovani e meritevoli, un mezzo per far conoscere la vita e l'attività dell'Associazione.

20 Novembre 1965

Il 20 Novembre 1965, presso l'Istituto Universitario di Economia e Commercio di Ca' Foscari, si è riunito il Consiglio di Amministrazione della associazione « Primo Lanzoni » fra gli antichi studenti di Ca' Foscari, convocato con lettera del Presidente uscente prof. Meregalli, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Risultati delle elezioni;
2. Rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1965-67;
3. Bando del premio « Gino Luzzatto »;
4. Varie ed eventuali.

Con il Presidente uscente prof. Franco Meregalli, erano presenti i consiglieri: comm. dott. Concetto Liggeri, dott. Antonino Gianquinto, gr. uff. dott. Ferdinando Pellizzon, prof. dott. Giorgio Uliano Mazzucato, ch.mo prof. Bernardo Colombo e prof. dott. Natalia Cataldi Plessi. Avevano inviato comunicazione della loro impossibilità a essere presenti: il prof. comm. dott. Giuseppe Cudini, il dott. rag. Amedeo Posanzini, il sen. cav. del lav. dott. Michelangelo Pasquato, il ch.mo prof. Giulio La Volpe e il prof. dott. Bruno Migliorni. Il dott. Mazzucato aveva ricevuto la delega dal prof. Volpato a rappresentarlo.

Dichiarata aperta la seduta, il prof. Meregalli portava ufficialmente a conoscenza dei membri del Consiglio i risultati delle votazioni, avvenute il 31 ottobre 1965, a conclusione dell'Assemblea Generale dei Soci.

La votazione aveva dato i seguenti risultati: ch.mo prof. Mario Volpato voti 63; comm. prof. dott. Giuseppe Cudini voti 62; dott. Antonino Gianquinto voti 62; ch.mo prof. Bernardo Colombo voti 62; ch.mo prof. Giulio La Volpe voti 62; prof. dott. Giorgio Uliano Mazzucato voti 62; sen. cav. lav. dott. Michelangelo Pasquato voti 62; gr. uff. dott. Ferdinando Pellizzon voti 62; cav. lav. gr. uff. dott. Mario Balestrieri voti 61; prof. dott. Tommaso Giacalone-Monaco voti 61; ch.mo prof. Franco Meregalli voti 61; prof. dott. Bruno Migliorini voti 61; prof. dott. rag. Luigi Rocco voti 60; prof. dott. Natalia Cataldi Plessi voti 59; dott. Willem Vicent Oliemans voti 58; cav. gr. cr. dott. Gaspare Campagna voti 57; dott. prof. Mauro Cesco Frare voti 57; comm. dott. Concetto Liggeri voti 57; dott. rag. Amedeo Posanzini voti 54; sen. prof. Mario Roffi voti 51; cav. gr. cr. on. dott. Mario Saggin voti 51; prof. dott. rag. Dino Durante voti 44; comm. dott. Giancarlo Rossi voti 41; dott. Umberto Frigo voti 2.

Il prof. Meregalli dava poi comunicazione al Consiglio, delle lettere con le quali il dott. comm. Giancarlo Rossi e il prof. dott. rag. Dino Durante chiedevano di essere sentiti in merito alla loro non elezione, alla quale si opponevano, visto che il loro nominativo era stato messo in calce alla lista degli ex-consiglieri.

Il Consiglio approvava la richiesta di far intervenire a una prossima riunione i Soci prof. Durante e dott. Rossi e prendeva atto delle dimissioni presentate dal dott. prof. Giorgio Uliano Mazzucato, respingendole, tuttavia, all'unanimità.

Il prof. Meregalli comunicava che, per l'avvenire, sarebbe stata studiata una formula più perfetta di elezione e che già quella usata quest'anno, vista la carenza dello statuto sull'argomento, era molto più democratica di quella adottata nel passato, che prevedeva il rinnovo per acclamazione. Il Consiglio si associava approvando la dichiarazione del prof. Meregalli.

Si passava quindi al rinnovo delle cariche sociali, assente il prof. Colombo.

La votazione a schede segrete dava il seguente risultato: Presidente: prof. Franco Meregalli (voti 5, astenuti 1); Vice Presidente: dott. Antonino Gianquinto (voti 5), comm. dott. Concetto Liggeri (voti 1); Segretario-Tesoriere: comm. prof. dott. Giuseppe Cudini (voti 6). Concluso lo spoglio veniva perciò dichiarata valida la votazione con il seguente risultato: Presidente: prof. Franco Meregalli; Vice Presidente: dott. Antonino Gianquinto; Segretario-Tesoriere: prof. comm. Giuseppe Cudini. Tali cariche sono attribuite, visto lo statuto e quanto stabilito dall'Assemblea Generale dell'Associazione, per il biennio 1965-67.

Venendo a trattare, quindi, del « Premio Gino Luzzatto » — del quale già ampiamente è stato trattato in sede di Assemblea Generale — il prof. Meregalli illustrava la strutturazione che si intende dare a detto premio. Vari sono stati gli interventi e fra essi da rilevare quello del dott. Mazzucato il quale affermava la validità del premio che tende a spingere i giovani laureati, pur fuori degli schematismi scolastici, alla ricerca scientifica. Sugeriva poi che, visto che il premio ha un valore essenzialmente morale, esso debba essere assegnato durante una cerimonia pubblica per dare ad esso maggior risonanza.

Il Consiglio approvava il bando del premio « Luzzatto » nel seguente testo di massima:

1. L'Associazione «Primo Lanzoni», fra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari istituisce un «Premio Gino Luzzatto», il cui ammontare verrà stabilito di volta in volta, dal Consiglio di Amministrazione dell'Associazione, da assegnare ad un lavoro il cui tema appartenga a discipline insegnate a Ca' Foscari.

2. Il premio sarà assegnato ad anni alterni a un argomento relativo a discipline insegnate nella Facoltà di Economia e Commercio e a un tema di lingue e letterature straniere.

3. Possono concorrere al Premio i laureati di Ca' Foscari che abbiano non più di sei anni di anzianità di laurea il giorno della scadenza dei termini di consegna degli elaborati.

4. Gli originali concorrenti, a stampa o dattiloscritti, dovranno essere recapitati in cinque copie alla Sede dell'Associazione.

5. Il testo o il riassunto dello scritto vincente, per un'ampiezza non superiore alle 40 pagine a stampa, sarà pubblicato o riprodotto nel «Bollettino» dell'Associazione. Cento estratti saranno messi gratuitamente a disposizione del vincitore.

6. La Commissione giudicatrice, nominata dal Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione, sarà costituita da due professori ufficiali della Facoltà di Ca' Foscari interessata, da due Soci dell'Associazione non professori di Ca' Foscari e dal Presidente della stessa Associazione, che la presiede. Il giudizio della Commissione è insindacabile e definitivo.

7. Il premio sarà consegnato solennemente in occasione dell'Assemblea annuale dell'Associazione, della quale il vincitore sarà ospite d'onore.

8. La Commissione potrà, se lo riterrà opportuno, designare uno o due lavori con una menzione onorevole e deciderne l'eventuale pubblicazione sul «Bollettino».

Per il 1966 venivano emanate le seguenti disposizioni:

1. Il Premio «Gino Luzzatto» per il 1966 sarà assegnato a un lavoro riguardante discipline appartenenti alla Facoltà di Economia e Commercio.

2. Il suo ammontare sarà di L. 500.000 (cinquecentomila).

3. Gli originali dovranno essere inviati alla Sede dell'Associazione entro il 31 luglio 1966. Il Premio sarà consegnato in occasione dell'Assemblea Generale dei Soci.

A conclusione della riunione, il prof. Meregalli porgeva a tutti i presenti i più sinceri auguri per le prossime festività natalizie e per l'anno nuovo.

Personalità

AMADUZZI ch.mo prof. dott. Aldo - il suo nuovo indirizzo è: Roma, Via Antonio Bosio, 34.

BALELLA prof. dott. Giovanni - il suo nuovo indirizzo è: Roma, Via San Nicola da Tolentino, 5.

CALZAVARA cav. uff. dott. Italo - il suo nuovo indirizzo è: Verona, Via D. Manin, 7.

CANDELISE dott. Francesco - il suo nuovo indirizzo è: Cosenza, Via XXIV Maggio, 142.

CERATO dott. Marina - il suo nuovo indirizzo è: Venezia, San Marco, 185.



- CHIEREGATO dott. Sergio - abita a Venezia Dorso Duro, 1711 ed è insegnante di lingua tedesca presso la Scuola Media Statale « Michelangelo » di Jesolo (Venezia) ha collaborato all'Ufficio Stampa della XXVI Mostra Internazionale d'Arte del Lido e del periodico cinematografico.
- CIAMPANELLI dott. rag. Michele - il suo nuovo indirizzo è: Vicenza, Via G. Capparozzo, 35.
- DEL ZOTTO PADOIN dott. Luisa - il suo nuovo indirizzo è: Pordenone (Udine), Via Colonna, 19.
- DE MUCCI dott. prof. Luigi ha pubblicato sul Mensile « Verso il duemila » di Salerno gli articoli: « Come alla filosofia della storia così si potrebbe pensare ad una filosofia della musica » e « La continuità scolastica come itinerario di affetto sul solco degli apprendimenti. Dalla stessa rivista è stato premiato inoltre con una medaglia argentata.
- DI CESARE dott. Carlo - è stato nominato Capo Settore Vendite Nazionali alle Acciaierie Falck di Milano; il suo nuovo indirizzo è: Sesto S. Giovanni - Milano, Via Falck, 63.
- DI ROCCO dott. Alessandro - è stato promosso Dirigente della Cassa di Risparmio di Venezia e Direttore della Sede di Venezia; il suo nuovo indirizzo è: Venezia, Dorso Duro 3623a tel. 29919.
- DITRI prof. dott. Federico - il suo nuovo indirizzo è: Gorizia, Viale Virgilio, 27.
- FANTECHI dott. Arturo - è stato nominato Vice Direttore Generale della Associazione Tecnica delle Banche Popolari e abita a: Roma, Via Due Macelli, 9.
- FOSCARI dott. Aurelio - ha trasferito il suo studio di dott. commercialista a: Venezia, Via XXII Marzo, 2425, tel. 87.866.
- GASPARINI ch.mo prof. dott. Innocenzo - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Viale di P.ta Vercellina, 14.
- GIACOMELLI dott. rag. Lorenzo - il suo nuovo indirizzo è: Belluno, Piazza Mazzini, 15.
- GRIMALDI prof. dott. Antonio - il suo nuovo indirizzo è: Cosenza, Piazza Fera, 50.
- LUCIANI dott. Giuseppe - il suo nuovo indirizzo è: Torino, Corso Stati Uniti, 53.
- MORTILLARO dott. Francesco - il suo nuovo indirizzo è: Roma, Corso Vittorio Emanuele, 154.
- NORDIO dott. Ernani, il suo nuovo indirizzo è: Roma, Lungotevere Marzio, 11.
- ONIDA ch.mo prof. Pietro - il suo nuovo indirizzo è: Roma, Via Veio, 80.

PADOVAN prof. dott. Carolina - il suo nuovo indirizzo è: Venezia, Castello, 6602/B.

PETIX dott. prof. Edoardo - si è trasferito dalla Cattedra di Ragioneria Generale ed Applicata dell'Università degli Studi di Torino, alla Cattedra di Tecnica Bancaria e Professionale dell'Università degli Studi di Messina.

ROSITO dott. Leonardo - ha trasferito il suo studio e la sua abitazione a Verona, Via Prato Santo, 4.

SALVINI dott. Giuseppe - è stato nominato Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Milano.

Lutti dell'Associazione

Cav. Dott. GIOVANNI LACENERE



Nato a Corfù nel 1893 da genitori italiani, nel 1913 si trasferì a Trieste, città che lasciò allo scoppio della guerra 1915-18 per vestire il grigio-verde. Combatté valorosamente sui vari fronti in diverse battaglie

e fu bersagliere della « E. Toti » fin dalla fondazione. Fu vicepresidente dell'Associazione.

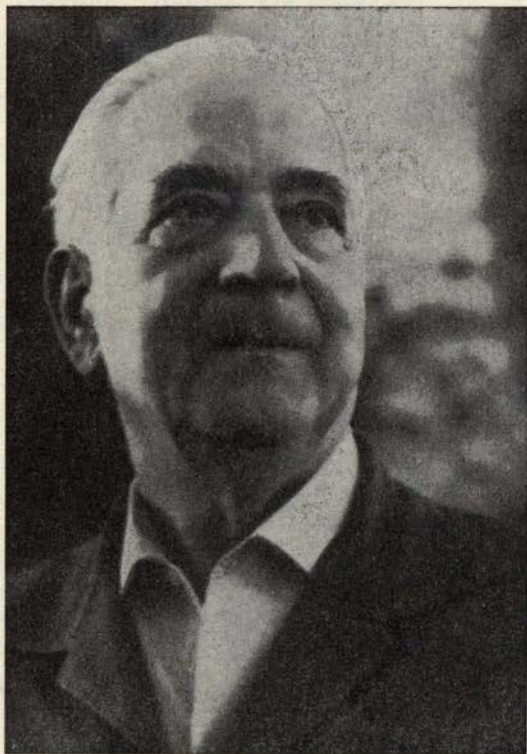
Ottenne nel 1920 la laurea in scienze economiche e commerciali all'Istituto Superiore di Venezia.

Intraprese la carriera bancaria presso il Credito Italiano dove ben presto si fece apprezzare per la sua competenza professionale. Percorse rapidamente i vari gradi della carriera prima quale procuratore a Trieste, quindi vicedirettore a Udine e direttore a Vicenza. Da ultimo fu richiamato a Trieste alla direzione della sede principale.

La sua morte improvvisa avvenuta a Trieste il 2 settembre 1965 ha suscitato vasto cordoglio fra quanti lo conobbero ed ebbero occasione di apprezzarne le doti di cuore e mente.

Ai congiunti giungano le sentite condoglianze di tutti i cafoscarini aderenti agli « Incontri della Venezia Giulia » che nel dott. Lacenere hanno perso un sincero ed affezionato collega ed amico.

Avv. Prof. BERNARDINO PERONI



Quando interveniva agli « incontri cafoscarini » di Milano ci diceva sempre: « Venite a trovarmi nel mio 'rustico' a Torcello ». Si sentiva che ne era fiero, come un privilegiato che era riuscito a trovare un posti-

cino in una delle più preziose perle della laguna veneta. E la morte venne a chiamarlo ove egli era più lieto, a Torcello, all'alba del 2 agosto di quest'anno.

Anche se nato nel 1883 (27 ottobre) egli conservava tutto l'entusiasmo scanzonato del marchigiano intellettuale, anzi del pesarese innamorato di Rossini del quale, ogni tanto, in conferenze, ne celebrava l'arte e il piacere del vivere.

Aveva una preparazione eclettica tipica degli studiosi di provincia dell'800 che, per ricreazione dello spirito, variavano il campo di applicazione.

Laureato in legge e abilitato a Ca' Foscari, insegnò Economia, Finanza, Statistica e le materie giuridiche all'Istituto tecnico superiore «Carlo Cattaneo» di Milano per più di un quarantennio. Esercitò l'avvocatura e nel 1923 ottenne l'iscrizione nell'albo dei patrocinatori nella Corte di Cassazione e, nel 1926, in quello dei curatori dei fallimenti.

Dottore in chimica fu assistente alla cattedra di Chimica e Merceologia di Ca' Foscari nel biennio 1907-1909. Scrisse saggi su l'ipocacuana e l'alcaloide emetina (1906), sulla vivisezione omicida (1909), sulle frodi alimentari nella storia e nella legislazione italiana (1911) e sull'industria dei fertilizzanti in Italia (1922). Fu presidente dell'Associazione chimico-farmaceutica e direttore della «Famiglia sanitaria» e della rivista «Se-curitas».

Negli anni accademici 1943-1944 svolse un corso di Chimica industriale nell'Università di Napoli e dal 1947 al 1953 un altro corso di Storia della chimica nell'Università di Parma. Anche nell'Università di Pavia insegnò, dal 1928 al 1931, Legislazione sanitaria. Dal 1959 fu collaboratore nella rivista «Medico Generico».

Era vice-presidente dell'Università popolare di Milano e Segretario della Lega «Italia-Francia» e Presidente dell'Ordine dei farmacisti di Milano.

Per le sue benemeritenze gli furono conferite quattro medaglie d'oro: una dal Preside e Colleghi dell'Istituto tecnico «C. Cattaneo» (30 settembre 1954), una dall'Associazione lombarda dei Giornalisti, per cinquanta anni di esercizio della professione, un'altra dall'Ordine dei farmacisti di Milano (1905-1950) e, infine, dall'Ordine degli Avvocati di Milano.

Quello che suscitava ammirazione in Bernardino Peroni era la voce calda e armoniosa. La sua oratoria impegnava il pubblico. Per questo era un ricercato conferenziere di grande successo.

Sul 'rustico' di Torcello, ove lo colse la morte, aveva fatto incidere il motto: *Et si omnes, ego non!*, che esprime la sua personalità.

A nome del Corpo Accademico dell'Istituto universitario di Economia e Commercio di Venezia e di tutti gli Antichi studenti e, in particolare, degli Incontri cafoscarini di Milano porgiamo alla gentile e colta Consorte dell'amico Peroni, affranta dal dolore, le più vive condoglianze e il commosso rimpianto.

Dott. Prof. LORENZO BREVEDAN

Il 19 giugno 1964 moriva a seguito di un incidente stradale occorsogli all'ingresso della sua azienda agricola che con passione e oculatezza dirigeva personalmente, il dott. prof. Lorenzo Bredan, noto e stimato docente che profuse durante tutta la sua vita le sue alte doti di cultura e di umanità a favore della scuola italiana.

Nato a Treviso il 21 febbraio 1886, nel 1910 si laureava a Ca' Foscari in Scienze applicate al commercio.

Ottenuta la laurea si dedicava alla compilazione di uno studio di carattere geografico, pubblicato nel 1913, sull'importanza economica del bacino del fiume Sile. Insegnante di computisteria, ragioneria e materie economiche nella ex Scuola Comm. e Prof. «Cobianchi» di Verbania (1913-1920), diveniva Insegnante di computisteria nella Scuola Tecnica di Luino (1913-1920); fu Ragioniere nella Agenzia della Cassa di Risparmio di Luino (1914-1915).

Direttore, con e senza insegnamento, di materie tecniche comm. a Treviso, Scuola «Fabio Besta», di cui fu fondatore (1924-1940), richiamato alle armi era Ufficiale superiore di complemento di commissariato M.M. nella prima e seconda guerra mondiale, in servizio presso il Ministero della Marina e l'Arsenale di Venezia.

Fu Commissario Prov. della Gioventù Italiana di Venezia dopo la Liberazione (1945-1948); Direttore della Scuola «Bandiera e Moro» di Venezia (1948-1950) e Membro di comm. presso il Ministero di Pubblica Istruzione, per le nomine a cattedre di natura tecnica comm., a cattedre di natura transitoria e cattedre di computisteria e ragioneria nelle Scuole Tecniche e negli Istituti Tecnici (a tutto il 1952).

Era nominato poi Preside dell'Istituto Tecnico Comm. e per Geometri (Preside 1° cat.) «Fusinieri» di Vicenza (1954-1956); Commissario governativo per gli scrutini e gli esami presso le Scuole di Avv. Prof.

libere, parificate e governative. Fu Presidente di commissione per gli esami di abilitazione Tecnica per ragionieri e geometri (ininterrottamente dopo il suo collocamento a riposo per raggiunto limite di età, ottobre 1956).

Alla famiglia giungano le più sentite condoglianze degli antichi cafoscarini molti dei quali furono allievi dello Scomparso.

Avv. Prof. PIETRO FREDAS



È mancato, a Milano, il 18 giugno 1965, il collega illustre Avv. Prof. Pietro Fredas, che faceva parte degli Incontri cafoscarini di Milano.

Era nato a Corfù il 29 aprile 1891. A 18 anni si era trasferito a Venezia ove, il 28 settembre 1915, conseguì, presso la R. Scuola di commercio, il diploma di laurea per l'insegnamento della Ragioneria. Successivamente ha conseguito la laurea in economia e commercio a Ca' Foscari e, infine, il 15 febbraio 1924, nell'Università di Modena, ebbe la laurea in giurisprudenza, iniziando così la professione legale svoltesi sempre a Milano, salvo il periodo 1929-1935 in cui dovette riparare in Grecia per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, militando egli nel partito di Turati e Matteotti.

Ha difeso in numerosi processi penali di particolare rilievo, fra cui quello Montesi. Era patrocinante in Cassazione e Commissario ministeriale per la riforma del Codice di Procedura penale.

Diresse, fin dal 1947, la rivista « Diritto Criminale e Criminologia », occupandosi di studi penali, criminologici e sociali, collaborandovi intensamente con note e rubriche varie. Riordinò e completò, in particolare, le « *Prove penali* » di Eugenio Florian, per espressa volontà di quest'ultimo, suo Maestro.

È stato insignito, nel 1957, del titolo di Cavaliere Ufficiale della Repubblica e, nel 1962, della medaglia d'oro al merito della Redenzione Sociale.

Al figliuolo, Avv. Giorgio Fredas, e alla sua famiglia, vada ogni nostro sentimento di cordoglio e di rimpianto.

Nuovi soci

BARBOSA dott. Franco (Economia 1965) - Mestre, Quartiere S. Giuseppe, 23/A.

BUSO dott. Caterina (Lingue 1965) - Scorzè (Venezia), Viale Kennedy, 26.

CORRADINI dott. Annibale (Economia 1965) - Cison Valmarino (Treviso), Via Italia '61 n. 1.

VENTURELLI dott. Vera (Lingue 1965) - Mestre (Venezia), Via Comelico n. 31. *Insegnante supplente.*

DE BIASIO dott. Giancarlo (Economia 1965) - Vicenza, Piazzale del Mutilato, 6. *Presidente del « Centro Studi della Cooperazione nel Veneto ». Iscritto albo geometri.*

COEN dott. Paola presso Piovesan (Lingue 1965) - Venezia, Campo Santo Stefano, 2767.

GALUPPO dott. Maria Elisa (Lingue 1965) - Dueville (Vicenza), Via IV Novembre, 13. *Insegnante.*

ALBERTI dott. Giovanni (Economia 1965) - Legnano (Verona), Via Matteotti, n. 94. *Militare presso il Quartier Generale I^o R.A. Milano.*

MAGRINI dott. Licio (Economia 1965) - Bertilo (Udine). *Insegnante.*

BALDON dott. Arduino (Economia 1965) - Padova, Via Monte Suello, 8/A.

RIZZO dott. Antonio (Economia 1965) - Piazzola S. Brenta (Padova), Via L. Camerini, 2.

ZENNARO dott. Luigi (Economia 1965) - Mestre (Venezia), Via Napoli, n. 26/A.

- BORTOLUZZI dott. Franco (Economia 1965) - Venezia, S. Croce, Fondamenta Tolentini, 203. *Impiegato presso il Consorzio Agrario Provinciale di Venezia.*
- BERTOLDI dott. Ugo (Economia 1965) - Mestre (Venezia) Largo Rontonda Garibaldi, 1.
- TESOLATO dott. Vittorio (Economia 1965) - Mestre (Venezia) Via Podgora, 88. *Impiegato presso il Servizio Organizzazione della SIP - II^a zona (Telve).*
- STAGNI dott. Alessandra (Lingue 1965) - Cividale (Udine), Via I. Tomadini, 1. *Insegnante.*
- DAL POS dott. Dorito (Economia 1965) - Pianzano (Treviso), Via S. Urbano. *Frequentò come borsista la Scuola Superiore Idrocarburi dell'E.N.I.*
- FENZO dott. Sabino (Economia 1965) Venezia, S. Croce, 384. *Impiegato presso la « Banca Popolare di Novara ».*
- TURCHETTO OLIEMANS dott. Vanda (Lingue 1964) - Trieste, Passeggio S. Andrea, 14.
- ADAMI dott. Francesco (Economia 1965) Montebelluna (Treviso), Via S. Maria in Colle, 4. *Impiegato.*
- DE SANDRE dott. Italo (Economia 1965) - Padova, Via O. di Lasso, 5. *Assistente vol. di Sociologia presso l'Ist. Univ. di Ca' Foscari.*
- CALZAVARA dott. Italo (Economia 1944) - Verona, Salita M. Grappa, 14. *Consigliere Nazionale Associazione Commissionari fabbriche automobili. - Membro Comitato Trasporti e Vice Presidente Albo Spedizionieri Camera Commercio di Verona.*
- PAROLINI dott. Giuseppe (Economia 1965) - Verona, Via Poloni, 17. *Assistente vol. alla cattedra di Tecnica Industriale presso l'Università di Padova. Fac. di Economia e Commercio di Verona.*
- PURELLI dott. Angelo (Economia 1965) Vicenza - Via Medici, 36. *Direttore albergo.*
- DE PETRIS dott. Diana (Lingue 1965) - Trieste, Via Z. Pisoni, 5. *Tecnico Laureato.*
- COSULICH dott. Paola (Lingue 1946) - Trieste, Via S.S. Martiri, 14.
- NIBALE dott. Gianfranco (Economia 1962) Ponte di Brenta (Padova), Via Fornaci, 153. *S. Ten. Complemento I^a nomina del servizio di Amministrazione con funzioni di Ufficiale pagatore presso il VII Deposito Misto - Caserma Romagnoli - Padova.*
- COSTAN dott. Fabio (Economia 1953) - Inverigo Brianza (Como), Via Prealti. *Industriale del legno.*



DANELLA dott. Aida (Lingue 1965) - Venezia, S. Marco, 3578. *Aiuto bibliotecaria - Biblioteca Marciana - Venezia.*

MORETTI dott. Francesca (Lingue 1965), Conegliano, Viale 24 Maggio, 91. *Insegnante al Ginnasio.*

BOVI in LAI dott. Franca (Lingue 1965) Mantova, Via Vittorino da Feltre, 36. *Insegnante presso la Scuola Magistrale del Collegio del Redentore di Mantova.*

Contributi all'attività dell'Associazione

Nel segnare — nell'ordine di arrivo dei versamenti dal 1° Settembre 1965 al 31 Dicembre 1965 — i Soci che hanno inviato dei contributi, rinnoviamo Loro, a nome di tutti, il più vivo ringraziamento.

FRANCESCHETTI dott. Gianfranco, quota e contributo L. 5.000; BUSNACH dott. Abramo, quota e contributo L. 5.710; KIRCHMAYR dott. rag. Ludovico, quota e contributo L. 5.000; FIORASI dott. Rosana, quota e contributo L. 5.000; PASQUATO dott. sen. cav. del lav. Michelangelo, contributo L. 30.000; MEREGALLI chiar.mo prof. Franco, quota e contributo L. 10.000; VITALE cav. dott. rag. Angelo, contributo L. 10.000; POSANZINI dott. rag. Amedeo, contributo 50.000; LOCATELLI BRUNELLO dott. Laura, quota e contributo L. 5.000; VIANELLO dott. Dionisio, quota e contributo L. 5.000; ACCIAIERIE E FERRERIE LOMBARDE FALCK, contributo L. 100.000; LUZZATTO dott. Valeria, quota e contributo L. 5.000; CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO, contributo L. 100.000; BAGAGIOLO dott. Mario, quota e contributo L. 4.000; BATTISTOTTI dott. Pio, quota e contributo L. 5.000; GIBELLI dott. Vincenzo, quota e contributo L. 5.000; FUSAR IMPERATORE prof. dott. rag. Benedetto, quota e contributo L. 16.000; GIANQUINTO dott. Antonino, quota e contributo L. 7.000; BALESTRA VERONICI dott. Roberto, quota e contributo L. 6.000; METELKA dott. Luciano, quota e contributo L. 6.000; ROCCO prof. dott. rag. Luigi, quota e contributo L. 10.000; GHERRO dott. rag. Giuseppe, quota e contributo L. 5.000; POLI dott. rag. Aquilino, quota e contributo L. 13.000; DA RIN BETTA prof. dott. Giovanni, quota e contributo L. 12.000; ROSSI comm. dott. Giancarlo, quota e contributo L. 5.000; BALESTRIERI cav. del lav. gr. uff. dott. Mario, quota e contributo L. 10.000; PEDANI dott. Bindo, quota e contributo L. 5.000; ROSITO dott. Leonardo, quota e contributo L. 10.000; C.I.A.D.E.C. contributo L. 15.000; CESCO FRARE dott. proc. Mauro, quota e contributo L. 4.000; PIVA ved. PASQUALINI prof. Margherita, quota e contributo L. 5.000; CERUTTI prof. dott. Maria Luisa, quota e contributo L. 4.000; ALFANDARI dott. Arturo, quota e contributo L. 10.000; PADOVAN prof. dott. Carolina, quota e contributo L. 5.000; FERRARINI dott. Guglielmo, quota e contributo L. 5.000; DE MUCCI dott. prof. Luigi,

quota e contributo L. 4.000; VIANELLO dott. rag. Gino, quota e contributo L. 5.000; NORDIO dott. Ernani, quota e contributo 5.000; LUCIANI dott. Giuseppe, quota e contributo L. 5.000; GASPARINI chiar.mo dott. prof. Innocenzo, quota e contributo L. 5.000; CAVANI comm. cav. dott. geom. Mario, quota e contributo L. 5.000; DE MUCCI prof. dott. Giuseppe, quota e contributo L. 6.000; BRUCATO d'ALIMENA prof. dott. Giuseppe Napoleone, quota e contr. L. 5.000; SPERONI gr. cr. dott. Costantino, quota e contributo L. 10.000; CANDELISE dott. Francesco, quota e contributo L. 5.000; LORUSSO prof. dott. Ettore, quota e contributo L. 10.000; GUERNIERI comm. prof. dott. Angelo Maria, quota e contributo L. 5.000; DE PINTO prof. dott. Rocco, quota e contributo L. 6.000; ORSONI dott. Francesco, quota e contributo L. 10.000; DI MARZO TELLARINI dott. prof. Maria, quota e contributo L. 5.000.

Recensioni e segnalazioni librarie

GIUSEPPE BORRUSO, *Tecnica della Corrispondenza Commerciale*, (corso teorico e pratico), Editrice Commerciale, Belluno, 1965, L. 3.000, pp. 450.

L'Autore, Ordinario di Ragioneria e Tecnica Commerciale, realizza attraverso una prosa chiara e lineare, un'opera di notevole interesse, utile sia agli studenti degli Istituti Tecnici Commerciali, che a coloro che si interessano già concretamente del commercio.

Più che una trattazione astratta della Tecnica della Corrispondenza Commerciale, è una serie di esemplificazioni pratiche e chiarissime che permettono, anche al lettore più sprovveduto, di usare utilmente il manuale.

Ecco l'indice sommario dell'opera:

Parte prima: Cap. 1° - Generalità sulla Corrispondenza Commerciale. Cap. 2° - Abbreviazioni in uso nei vari settori dell'attività commerciale. Cap. 3° - Tecnica della compilazione di una lettera commerciale. Cap. 4° - Come iniziare una lettera commerciale. Cap. 5° - Come chiudere una lettera commerciale. Cap. 6° - La conservazione della corrispondenza commerciale sotto il profilo giuridico e sotto il profilo pratico. Cap. 7° - Le circolari. Cap. 8° - I diversi modi di inviare le lettere commerciali. Cap. 9° - La corrispondenza telegrafica. Cap. 10° - Correlazione fra corrispondenza telegrafica e corrispondenza ordinaria.

Parte seconda: Cap. 1° - n. 5 Applicazioni su negoziazioni mercantili. Cap. 2° - n. 3 Applicazioni su richieste di offerte di merce. Cap. 3° - n. 5 Applicazioni su solleciti di forniture di merce. Cap. 4° - n. 3 Applicazioni su forniture di merce - Contestazioni. Cap. 5° - n. 3 Applicazioni su associazioni in partecipazione. Cap. 6° - n. 3 Applicazioni su commercio di commissione. Cap. 7° - n. 5 Applicazioni su

solleciti di pagamenti. Cap. 8° - n. 4 Applicazioni su solleciti di pagamento e regolamento. Cap. 9° - n. 3 Applicazioni su rinnovo di cambiali. Cap. 10° - n. 13 Applicazioni su rapporti fra banche e commercianti. Cap. 11° - n. 3 Applicazioni su rapporti fra armatori e commercianti. Cap. 12° - n. 5 Applicazioni su rapporti fra commercianti e spedizionieri marittimi. Cap. 13° - n. 4 Applicazioni su rapporti fra commercianti e spedizionieri terrestri. Cap. 14° - n. 4 Applicazioni su rapporti di rappresentanza. Cap. 15° - n. 3 Applicazioni su informazioni commerciali. Cap. 16° - n. 10 Applicazioni su argomenti vari. Cap. 17° - n. 3 Applicazioni su rapporti di locazione. Cap. 18° - n. 3 Applicazioni su rapporti di impiego. Cap. 19° - n. 8 Applicazioni su annunci pubblicitari su giornali. Cap. 20 - n. 10 Applicazioni su circolari varie.

LINA GABRIELLI, *Un cuore caldo*, Editoriale Domus, Milano, 1965, L. 2.000, pp. 302.

Il libro che sta fra l'epistolario e il romanzo auto-biografico, racconta parte ri-elaborandolo con la fantasia, parte con riferimenti estremamente vicini alla realtà, un tratto della vita dell'Autrice.

Una interessante recensione è apparsa sul « Resto del Carlino » di Bologna, dovuta alla penna di Giannino Zanelli, e in essa è detto tra l'altro: È una storia sofferta da una donna che, dopo una conclusione deludente, non appare avvilita o mortificata; ferita ma al tempo stesso fiera di sé. Il cemento ha maturato la sua consapevolezza, ha saggiato e temprato il carattere. Infatti Nicoletta può continuare a vivere sopra un piano, non più d'ingenua attesa, ma di esperta conoscenza della realtà.

Continuano per lei i giorni dell'esistenza, con l'amaro di una fallita speranza d'amore. Essa ha significato una prova di sé, non deludente questa. Le cose sperate che si sono mostrate impossibili hanno certamente lasciato un peso, come una lividura nell'animo, se così si può dire; ma non un vuoto, come se dentro non ci fosse più niente. Il fervore della giovinezza continua, tutti gl'interessi perdurano. E per Nicoletta l'esperienza compiuta, oltre alle illusioni destinate a svanire e alla separazione dall'uomo amato, è altresì una conquista morale: quella della certezza che una donna può essere innamorata senza che debba necessariamente perdere la testa per impazienti tentazioni.

Ogni particolare, ogni sensazione della vicenda sono espressi nelle lettere all'amato. In un clima di simpatia ai limiti della passione, ella continua ad avvertire il bene e il male, il bello e il suo contrario.

La coscienza non sonnecchia, vigila, proprio nella più dolente stagione di quel male d'amore. Nicoletta sa di poter dire a se stessa: «Non sono le circostanze a determinare le azioni; è la vigile volontà che vale».

I numerosi riferimenti a personaggi reali, sono illustrati nelle note, con ricchezza di particolari, e rendono più vivace l'opera, che si avvale di uno stile discorsivo e spesso intimista, che fa sì che il lettore svolga quasi un intimo colloquio con l'Autrice.

LUIGI DE MUCCI, *Giogo e Controgiogo*, Gastaldi Editore, Milano, L. 400, pp. 108.

L'opera contiene una serie di interessanti scritti che l'Autore definisce come Novelle e Racconti; che stanno fra l'opera di fantasia e la critica estetica, rianodandosi in molte parti a riferimenti letterari di prima mano, particolarmente due dei racconti: «L'eremita» e «Terenzio», che sono stati scritti a Napoli, in età giovanile.

Essi si riallacciano alla formazione letteraria del De Mucci, particolarmente profondo in letteratura russa e cultura slava, della quale diede un saggio della sua profondità alla televisione italiana dove disputando il concorso a premi: «Lascia o raddoppia», vinse il massimo premio sul tema «Letteratura Russa».

La prosa è diligente e armoniosa e il dialogo spesso vivace.

STEFANO VIOLA, *E tu corri, corri...*, Casa Editrice Campo, Alcamo (Trapani), 1965, L. 1.500, pp. 240.

La raccolta di «Liriche», dovuta a Stefano Viola, autore di varie opere poetiche che, Luigi De Mucci illustra nelle pagine di una acuta prefazione, riportano il lettore in un empireo sfumato, dove i versi di Stefano Viola, sembrano voler continuamente creare delle figure vanescenti fra realtà e sogno.

130142

452



Una collana che intende formare, nel suo complesso, un'organica enciclopedia della cultura poetica e narrativa nel nostro tempo in Italia.



CIVILTÀ LETTERARIA DEL NOVECENTO

Direttore GIOVANNI GETTO

Segretari G. BARBERI SQUAROTTI e E. SANGUINETI

- M. Costanzo GIOVANNI BOINE
L. Mondo CESARE PAVESE (Premio Canelli 1963)
M. Guglielminetti CLEMENTE REBORA
E. Sanguineti ALBERTO MORAVIA
F. Ulivi FEDERIGO TOZZI
F. Portinari UMBERTO SABA
S. Jacomuzzi SERGIO CORAZZINI
F. Curi CORRADO GOVONI
F. Longobardi VASCO PRATOLINI

Profili

Una serie di ritratti dei maggiori scrittori del nostro secolo, definiti nella loro problematica umana e stilistica.

- B. Maier LA PERSONALITÀ E L'OPERA DI ITALO SVEVO
G. Barberi Squarotti POESIA E NARRATIVA DEL SECONDO NOVECENTO
E. Sanguineti TRA LIBERTY E CREPUSCOLARISMO
G. Petrocchi POESIA E TECNICA NARRATIVA
M. Forti LE PROPOSTE DELLA POESIA

Saggi

I problemi e le figure fondamentali della cultura letteraria moderna.

- E. Falqui CAPITOLI
L. Anceschi LIRICI NUOVI

Testi

Eccezionale riedizione di due ANTOLOGIE che assunsero funzione definitoria nell'ambito, rispettivamente, di un genere e di uno stile.

- L. Anceschi PROGETTO DI UNA SISTEMATICA DELL'ARTE

Fuori collana, i risultati di una ricerca teorica su alcuni fondamentali problemi di estetica.

U. MURSIA & C. EDITORE, Milano, via Tadino 29

ECONOMIA E POLITICA

Scritti vari di Alfonso de Pietri-Tonelli,

Cedam, Padova, 1963, pp. VII-858.

Prezzo di copertina L. 11.000.

A dieci anni dalla scomparsa di Alfonso de Pietri-Tonelli — che tenne per trentadue anni a Ca' Foscari la cattedra di politica economica, conferendo a questa disciplina una nuova impostazione di alto valore e contribuendo a tenere alto il prestigio scientifico e didattico della Scuola — la Facoltà di economia di Ca' Foscari ha voluto onorare la memoria dell'illustre Maestro con questa raccolta di alcuni fra i suoi vari scritti, offrendo agli studiosi, e specialmente a quelli della generazione più giovane, un quadro del contributo, tanto notevole quanto originale, da Lui recato alla scienza economica.

Al materiale della raccolta il prof. Giulio La Volpe ha dato un'organica sistemazione, come appare dal seguente stralcio dell'indice. L'opera, oltre che per gli studiosi e le biblioteche, ha un notevole interesse anche per gli operatori economici, gli uffici degli enti e dei complessi del settore industriale e commerciale.

Parte Prima: POLITICA E ECONOMIA. - Sezione I: Teoria della politica. - Sezione II: La scienza della politica economica. - Sezione III: Il controllo politico-burocratico dell'economia. - Sezione IV: Finanza pubblica.

Parte Seconda: PROBLEMI METODOLOGICI E TEORIA ECONOMICA. - Sezione V: Problemi metodologici. - Sezione VI: Teoria economica. - Sezione VII: Cournot, Walras, Pareto e la storia delle teorie economiche.

Parte Terza: PROBLEMI SOCIALI ED ECONOMICI. - Sezione VIII: Problemi sociali. - Sezione IX: Risparmio, credito e moneta. - Sezione X: Cambi e borse valori. - Sezione XI: Commercio dell'Italia. - Sezione XII: Economia internazionale.

I Soci e in particolare gli antichi allievi del Maestro potranno acquistare il volume, tramite l'Associazione, con uno sconto del 30% sul prezzo di copertina.